



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

XVI LEGISLATURA

ANNO 2022

**RESOCONTO INTEGRALE
DELLE SEDUTE ANTIMERIDIANA E POMERIDIANA
DEL 20 GENNAIO 2022**

RESOCONTO INTEGRALE
DELLE SEDUTE ANTIMERIDIANA E POMERIDIANA
DEL 20 GENNAIO 2022

INDICE

	<i>pag.</i>
Disegno di legge "Modificazioni della legge provinciale sulla scuola 2006", testo unificato dei disegni di legge n. 15/XVI "Modificazioni della legge provinciale sulla scuola 2006", proponenti consiglieri Degasperri e Marini, e n. 24/XVI "Modificazioni della legge provinciale sulla scuola 2006: istituzione del sovrintendente scolastico provinciale", proponenti consiglieri Ferrari, Manica e Olivi.....	1
Discussione generale.....	1
<i>BISESTI (Assessore all'istruzione, università e cultura - Lega Salvini Trentino).....</i>	<i>16</i>
<i>CIA (Fratelli d'Italia).....</i>	<i>7</i>
<i>DEGASPERI (Onda Civica Trentino).....</i>	<i>12</i>
<i>DEMAGRI (Partito Autonomista Trentino Tirolese).....</i>	<i>15</i>
<i>FERRARI (Partito Democratico del Trentino).....</i>	<i>1</i>
<i>PACCHER (Lega Salvini Trentino).....</i>	<i>7</i>
<i>ROSSI (Gruppo Misto).....</i>	<i>1, 4</i>
<i>TONINI (Partito Democratico del Trentino).....</i>	<i>8</i>
<i>ZANELLA (Futura 2018).....</i>	<i>14</i>
Proposte di ordine del giorno.....	22
Proposta di ordine del giorno n. 1/15-24/XVI, "Adottare modelli scolastici che prevedano l'attività educativa all'aria aperta", firmatario cons. Marini.....	22
<i>BISESTI (Assessore all'istruzione, università e cultura - Lega Salvini Trentino).....</i>	<i>22, 23</i>
<i>MARINI (Gruppo Misto).....</i>	<i>22</i>
Proposta di ordine del giorno n. 2/15-24/XVI, "Introdurre il coordinatore ambientale all'interno degli istituti scolastici trentini", firmatario cons. Marini.....	23
<i>MARINI (Gruppo Misto).....</i>	<i>23</i>
Proposta di ordine del giorno n. 4/15-24/XVI, "Distinguersi dai protocolli covid adottati a livello nazionale per le scuole soltanto in presenza di solide motivazioni", primo firmatario cons. Zeni.....	24
<i>BISESTI (Assessore all'istruzione, università e cultura - Lega Salvini Trentino).....</i>	<i>25</i>
<i>MARINI (Gruppo Misto).....</i>	<i>26</i>
<i>ZANELLA (Futura 2018).....</i>	<i>25</i>
<i>ZENI (Partito Democratico del Trentino).....</i>	<i>24</i>
Proposta di ordine del giorno n. 5/15-24/XVI, "Implementazione, attraverso IPRASE, di maggiori percorsi formativi rivolti ai docenti sul tema dell'alfabetizzazione finanziaria", firmatario cons. Zanella.....	26
<i>BISESTI (Assessore all'istruzione, università e cultura - Lega Salvini Trentino).....</i>	<i>27</i>
<i>FERRARI (Partito Democratico del Trentino).....</i>	<i>26</i>

<i>MARINI (Gruppo Misto)</i>	28
<i>ROSSI (Gruppo Misto)</i>	28
<i>ZANELLA (Futura 2018)</i>	26

Proposta di ordine del giorno n. 3/15-24/XVI, "Introduzione dell'insegnamento di etica in tutte le scuole trentine come attività formativa alternativa obbligatoria per chi non frequenta l'ora di religione", firmatario cons. Rossi.....29

<i>BISESTI (Assessore all'istruzione, università e cultura - Lega Salvini Trentino)</i>	29
<i>CIA (Fratelli d'Italia)</i>	34
<i>FERRARI (Partito Democratico del Trentino)</i>	31
<i>MARINI (Gruppo Misto)</i>	31
<i>ROSSI (Gruppo Misto)</i>	30, 34
<i>TONINI (Partito Democratico del Trentino)</i>	32
<i>ZANELLA (Futura 2018)</i>	33

Discussione articolata.....35

Dichiarazione di voto finale e votazione finale.....36

<i>DE GODENZ (Unione per il Trentino)</i>	36
<i>DEGASPERI (Onda Civica Trentino)</i>	37
<i>DEMAGRI (Partito Autonomista Trentino Tirolese)</i>	39
<i>FERRARI (Partito Democratico del Trentino)</i>	37
<i>MARINI (Gruppo Misto)</i>	38
<i>ZANELLA (Futura 2018)</i>	38

**SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL CONSIGLIO
DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
DEL 20 GENNAIO 2022**

(Ore 10.00)

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
WALTER KASWALDER**

PRESIDENTE: Buongiorno. Procediamo all'appello nominale. Prego, consigliere Degasperì.

DEGASPERI (Segretario questore): *procede all'appello nominale dei consiglieri.*

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Hanno comunicato l'assenza il Presidente della Provincia Fugatti e i consiglieri Ambrosi, Coppola, Job, Masè e Zanotelli. Comunico che è messo a disposizione il processo verbale della seduta del 19 gennaio 2022. Ricordo che nella seduta odierna le votazioni avranno luogo con il procedimento elettronico.

Volevo ricordare, egregi consiglieri, che il 20 gennaio 1972, esattamente cinquanta anni or sono, entravano in vigore le norme per la nostra regione contenute nella legge costituzionale approvata dal Parlamento il 10 novembre dell'anno precedente. Quel testo chiudeva la complessa vertenza tirolese e rinnovava profondamente il nostro statuto regionale di autonomia, mettendo al centro del sistema le due province autonome di Trento e Bolzano, con le rispettive assemblee legislative. Se vogliamo, oggi è la data per celebrare il mezzo secolo di vita del nostro speciale assetto istituzionale dentro lo Stato italiano.

Il punto fermo finale arrivò il 31 agosto 1972, quando il Capo dello Stato Leone varò il testo unico n. 670 contenente il nuovo statuto completo di quello che chiamiamo "secondo statuto di autonomia". Ci saranno nel corso dell'anno occasioni e iniziative per valorizzare questo importante traguardo e per riflettere sui frutti di quella autonomia matura su cui fu appunto fondata la nuova carta statutaria. Credo sia importante ricordarlo. Grazie dell'attenzione.

Continuiamo i lavori. Siamo al punto 4 dell'ordine del giorno:

Disegno di legge n. 15 "Modificazioni della legge provinciale sulla scuola 2006", testo unificato dei disegni di legge n. 15/XVI "Modificazioni della legge provinciale sulla scuola 2006", proponenti consiglieri Degasperì e Marini, e n. 24/XVI "Modificazioni della legge provinciale sulla scuola 2006: istituzione del sovrintendente scolastico provinciale", proponenti consiglieri Ferrari, Manica e Olivi.

Siamo in discussione generale. Prego, consigliere Rossi.

ROSSI (Gruppo Misto): Grazie, Presidente. Intervengo sull'ordine dei lavori. Mi permetta, Presidente, Lei ci ha letto una cosa importantissima; io però sono rimasto un po' sconcertato perché una lettura di una così importante ricorrenza nell'aula, che rappresenta l'espressione massima della nostra autonomia, con una lettura frettolosa, con un ascolto neanche tanto attento perché i consiglieri stavano entrando, è la rappresentazione plastica di come la nostra autonomia speciale stia scivolando verso una banalità che purtroppo ci avvolge ogni giorno di più. Benaltro avremmo dovuto fare oggi in quest'aula, Presidente. Quantomeno avremmo dovuto avere in aula la presenza del Presidente della Provincia, che, in accordo con Lei, avrebbe potuto proporre all'aula almeno una mezzora, una diversa commemorazione, una diversa lettura di quelli che sono i fondamenti della nostra autonomia. Abbiamo ricordato oggi in quest'aula i 50 anni dal 1972 come se avessimo ricordato un accadimento tra i tanti, pur rispettabile ma non un accadimento così importante. Mi perdoni Presidente, forse io sono all'antica, ma non potevo non dirglielo.

PRESIDENTE: Consigliere Rossi, io comprendo perfettamente il suo pensiero, ma vorrei ricordarle che durante tutto l'anno promuoveremo una serie di eventi per ricordare la ricorrenza. Inoltre, è da considerarsi più importante la data del 31 agosto 1972, quando lo statuto entrò effettivamente in vigore; in questa ricorrenza ci saranno delle iniziative in ricordo di questa data. Quindi, mi sembrava intanto doveroso ricordare la data anche se con un breve discorso.

Continuiamo la discussione generale. Prego, consigliera Ferrari.

FERRARI (Partito Democratico del Trentino): Grazie, Presidente. Stiamo discutendo di un testo unificato di due proposte di legge datate 2019. È evidente che affrontano temi generali, strutturali della scuola trentina, quali il rapporto tra gli organi collegiali e il ruolo della figura del sovrintendente scolastico e della preposizione dei dirigenti scolastici agli istituti, temi che andavano affrontati a prescindere dal Covid, ma il dibattito che c'è stato ieri non ha potuto soffermarsi sull'emergenza in corso. A contribuire alla confusione è anche questa scelta del governo provinciale di distinguersi rispetto alle regole nazionali sulla gestione della scuola che,

francamente, non possiamo attribuire ad una corretta gestione della responsabilità autonoma, perché l'autonomia si esercita in termini costruttivi, invece immaginare una situazione pandemica mondiale con regole proprie rispetto a un comparto come quello scolastico che investe non solo un'organizzazione ma la vita di studenti e le loro famiglie, sta generando una grande confusione: le famiglie vedono il TG nazionale e poi si trovano con regole dei propri istituti diverse. È uscita ieri sera l'ordinanza che era stata annunciata con 24 ore di eccessivo anticipo perché già quel vuoto aveva generato un disorientamento; oggi le regole sono chiare e si è capito che l'Azienda sanitaria non è più in grado di gestire la situazione, il tracciamento, i numeri della pandemia rispetto alle scuole e, quindi, affida ai dirigenti scolastici la responsabilità di organizzarsi all'interno delle proprie scuole. L'impressione è una grande disomogeneità di decisione all'interno dei singoli istituti scolastici. È chiaro che questa situazione può avere mille giustificazioni, però ci sta preoccupando molto perché anche noi, come voi, riceviamo feedback di ogni tipo rispetto al totale disagio e disorientamento delle famiglie, in particolare, in questo momento, chiamate anche ad autocertificare la propria situazione. Poi, in realtà, non si capisce come, se mai qualcuno farà controlli su queste autocertificazioni; ma tant'è, questa è la situazione. Chiedo all'Assessore se quando poi farà la sua replica, ci darà anche un aggiornamento su questo, evidentemente, faccio presente che sul sito di Vivo Scuola che avevamo chiesto lo scorso anno con una risoluzione approvata all'unanimità in quest'aula fosse il luogo nel quale vengono esplicitati in piena trasparenza i dati del Covid nelle scuole, quante classi sono in quarantena, per quali livelli di scuole e quindi l'informazione fosse trasparente, faccio presente che i dati sono fermi al 20 dicembre. Ieri il ministro Bianchi ha dato i numeri nazionali, la domanda è: ci siamo anche noi dentro quei numeri nazionali o no e quindi ci rifacciamo a quelli o abbiamo un dato locale e dove lo rintracciamo eventualmente? Perché ogni dirigente scolastico conosce i propri, ma non ce n'è in questo momento un'evidenza riscontrabile su qual'è la situazione generale. Abbiamo sentito domenica parlare di 500 insegnanti a casa, 144 classi che sono diventate 212 ieri, ma l'abbiamo appurato dal telegiornale locale. Oggi probabilmente quei numeri cambieranno di nuovo perché adesso le classi vanno in quarantena alle superiori con più di tre casi e alle scuole primarie e secondarie di primo grado con due; se stanno a casa i non vaccinati oppure no, non è ancora chiaro e la distribuzione delle mascherine sul sito è ferma a ottobre 2021, quindi non abbiamo

nemmeno idea. e quindi Assessore le sto chiedendo se poi, dopo, ci dà qualche informazione, qualche aggiornamento sulla situazione in Trentino in questo momento o se dobbiamo anche noi ascoltarla dal telegiornale. Altro tema che vorrei porre qui all'ordine del giorno, che non c'entra con il tema Covid. All'inizio di questo mese la Camera ha approvato un disegno di legge sulle competenze non cognitive, testo che poi dovrà andare al Senato, ma approvato a larghissima maggioranza da tutte le forze politiche che condivide l'idea che si debbano insegnare a scuola anche competenze non cognitive, live skills che sono le competenze per la vita; la proposta di legge valorizza competenze non cognitive e prevede l'avvio, a partire dal prossimo anno scolastico, di una sperimentazione nazionale triennale per attività finalizzate allo sviluppo delle competenze non cognitive nei percorsi delle scuole di ogni ordine e grado, contemporanea ad un'attività di formazione dei docenti. Si tratta di incrementare, appunto, i live skills, quelle abilità che portano a comportamenti positivi e di adattamento che rendono l'individuo capace di far fronte efficacemente alle richieste e alle sfide della vita di tutti i giorni; tra questi la capacità di gestire le emozioni, lo stress, la comunicazione efficace, l'empatia, il pensiero creativo e critico, la capacità di prendere decisioni e quella di risolvere i problemi. Sappiamo che queste sono competenze di cui il cittadino ha bisogno e che una responsabilità educativa pubblica deve promuovere e proporre ai giovani e quindi anche in questo caso, se avessi avuto tempo avrei predisposto un ordine del giorno, ma mi limito a questo punto soltanto a chiedere verbalmente all'Assessore se potremo entrare in questa sperimentazione, se eventualmente potremo affiancarci a questa sperimentazione perché, come si diceva anche ieri, se queste competenze sono sempre state considerate indispensabili, ma mai veramente insegnate, se non ovviamente trasversalmente all'interno dell'attività didattica dei docenti su base volontaria, non tutti i docenti lavorano in questa maniera; se lo erano prima, ancora di più oggi dopo questi due anni, non a caso il PNRR usa questa parola resilienza che riassume la capacità di trovare risorse e strumenti propri per far fronte alle difficoltà e superarle. Siamo parlando esattamente di questo. Quindi mi piacerebbe immaginare che la Provincia autonoma di Trento non rimane fuori da questa sperimentazione triennale. Un altro tema, invece, altra notizia apparsa ieri su un quotidiano di informazione locale: il numero dei giovani che non studiano e non lavorano è aumentato, evidentemente e senza sorpresa negli ultimi due anni; per il Trentino in numeri continuano ad essere

minori che nel resto del Paese ed è un dato oggettivamente positivo, salta agli occhi, però, un divario di genere che nel resto del territorio non c'è, cioè in Trentino c'è un 9% di distacco, anziché un 5 rispetto al resto del Paese tra i giovani maschi che non lavorano e non studiano e le giovani donne che non studiano e non lavorano, e questa cosa ci interroga necessariamente; continuiamo a dirci in quest'aula che abbiamo bisogno che più donne lavorino e siano occupate, trovino la possibilità di realizzare il proprio percorso di studi con una occupazione, perché questo genera positivamente anche effetti, appunto, positivi sulla natalità che è un tema ancora più generale e non individuale. Ce lo dobbiamo porre in particolare sul perché c'è una discrasia tra percorsi di studio che vedono sempre più donne partecipare ai percorsi formativi e poi questa incapacità di trasformare queste competenze in occupazione. Questo attiene evidentemente a un ragionamento sulla educazione alle pari opportunità, lavoro che si è fatto negli anni a scuola; perché non ragionare sull'auto segregazione, anche di tipo formativo, che le famiglie e i giovani operano su se stessi nella scelta di un percorso formativo piuttosto che un altro: è un tema che esiste e che purtroppo crea spesso questi effetti, cioè di persone che hanno intrapreso un percorso che non corrispondeva ai propri talenti, le proprie aspettative, ma solo a quelle di un incasellamento spesso inconsapevole di genere, e crea persone infelici e disoccupate. Abbiamo un grosso problema riconosciuto a livello europeo e anche nazionale, perché il PNRR ha finanziato dei percorsi per promuovere l'iscrizione a percorsi formativi, staremmo qui nelle materie scientifiche e tecniche per le giovani ragazze, proprio perché c'è altrimenti una scelta, ripeto, spesso non consapevole verso indirizzi che non solo oggi magari non sono competitivi nel mercato del lavoro, ma a volte non sono nemmeno corrispondenti alle caratteristiche delle persone. Come possiamo agire, e arrivo al dunque: attraverso percorsi di orientamento scolastico che siano più significativi di quelli che vengono fatti oggi perché, Assessore, le posso assicurare che le figure di orientamento nelle scuole sono importanti, ci sono da tempo, non riescono ancora oggi a raggiungere con efficacia in particolare gli adulti, i genitori che necessariamente condizionano le scelte dei propri figli, che spesso sono assolutamente privi di conoscenza rispetto a quale offerta esiste sul nostro territorio e a quali sbocchi professionali quella offerta corrisponde. Ce l'hanno detto con un certo dispiacere anche gli operatori dei settori economici del nostro territorio, rilevando come questa incapacità di formare giovani con competenze

spendibili sul nostro territorio e realtà spesso anche piccole realtà artigianali, commerciali del nostro territorio non trovano le persone qualificate; a volte non sono necessariamente alte qualifiche ma sono qualifiche molto precise. Allora, trovandoci in questa situazione, in particolare, come si è rilevato spesso, perché l'anello debole è la formazione professionale, ma non lo è di per sé anche se magari con il collega Degasperi potremmo approfondire gli elementi di fragilità che sono emersi negli ultimi anni rispetto alla forza della formazione professionale, ma in particolare ciò su cui ci si è soffermati in questa Commissione qualche giorno fa è la conoscenza da parte dei cittadini di come quel tipo di percorso scolastico potrebbe in realtà offrire possibilità occupazionali a molti e anche di realizzazione professionale a molti dei nostri giovani. Quindi c'è davvero un'incomprensione tra l'idea che ci si può formare da parte delle famiglie di un percorso educativo e formativo dei propri figli e un bisogno del territorio; contemporaneamente, di trovare quelle competenze che non si incrociano, e quindi uno degli elementi che possiamo utilizzare per scardinare questa incomprensione è oggettivamente quello di lavorare di più sull'orientamento scolastico e sulla competenza e consapevolezza delle famiglie, oltre che dei ragazzi stessi che a volte si iscrivono un percorso con un certo tipo di aspettative e poi scoprono che non corrisponde alle loro aspettative, ma quello sostanzialmente è in qualche maniera recuperabile perché sappiamo che oggi sia per il biennio obbligatorio sia perché le passerelle sono molto più fluide di una volta, questo è recuperabile, ma c'è un progetto di lungo periodo delle famiglie insieme a questi ragazzi che va inquadrato meglio e su questo mi permetto di dire che mi aspetto che l'Assessore apra un ragionamento nei prossimi mesi sull'alta formazione professionale. Sappiamo che a livello nazionale sta andando in porto la legge che ha riformato gli istituti tecnici superiori e sto parlando di formazione terziaria, quindi, quella che, a conclusione del percorso secondario di secondo grado, offre agli studenti un'alternativa al percorso universitario che è un percorso di specializzazione tecnica biennale che sul nostro territorio si chiama 'alta formazione professionale', e non mi stancherò mai di dire che questo titolo va cambiato perché disorienta rispetto al tema che dicevamo prima, cioè la comprensione da parte dei cittadini e delle famiglie di capire cosa è e che tipo di offerta, perché pare destinata esclusivamente a chi ha fatto un percorso di formazione professionale e invece no, sono percorsi di alta formazione tecnico professionale e quindi può essere destinata anche a studenti che hanno fatto qualsiasi tipo di percorso

secondario superiore. Il livello nazionale ha istituito questi istituti tecnici superiori che si chiamano ITS smart academy, hanno un'impostazione diversa dalla nostra, io non credo che noi dovremmo rivoluzionare necessariamente la nostra impostazione, però si deve evidentemente aggiornare quell'offerta formativa a quella che sarà l'approvazione definitiva di questo modello nazionale, perché chiaramente non solo deve continuare ad essere riconosciuta anche la nostra, ma si deve interfacciare. Quindi mi aspetto nei prossimi mesi che un ragionamento con gli istituti, ma in particolare col mondo delle imprese, col mondo produttivo, per capire come fare un aggiornamento e anche un monitoraggio della situazione di questo segmento della nostra offerta formativa venga fatto, perché è davvero una chiave importante per risolvere questa assurda incomprensione tra offerta e domanda di lavoro nei nostri giovani. Espressi i miei desideri sui quali attendo dall'Assessore delle risposte, torno al merito degli emendamenti condivisi; sostanzialmente il disegno di legge che sembrava avere un destino infausto è risuscitato nei giorni scorsi attraverso un accordo su cui non smetto di esprimere la mia soddisfazione perché è la dimostrazione che quando si entra nel merito, ci si confronta, ci si parla e si lasciano un po' da parte delle resistenze pregiudiziali, alla fine si possono trovare dei punti di caduta che sono utili collettivamente. Il disegno di legge, quindi, torna a vivere con alcuni degli argomenti che vi erano contenuti e che personalmente, ovviamente, non soddisfano interamente il mio punto di vista; continuo a ritenere che il comparto scuola trentino potrebbe essere meglio gestito se accanto a una responsabilità tecnica come quella del dirigente generale della struttura ci fosse una figura altrettanto responsabile quindi con un'uguale responsabilità, con una pari responsabilità sulla parte didattica delle scuole che possa essere il punto di riferimento e di garanzia per le autonomie scolastiche, in particolare perché deve essere persona di scuola. Un passo avanti è stato fatto perché si riconosce che questa persona va scelta attraverso una selezione pubblica, deciderà poi la Giunta, di volta in volta, che tipo di selezione mettere in campo, ma sicuramente una selezione trasparente e pubblica e su una platea di persone che hanno dei requisiti precisi, quindi cinque anni di esperienza come dirigente scolastico, il che ovviamente ci garantisce senz'altro che è una persona che può fare da riferimento per gli altri colleghi. Certo che non ha quella forza che io immaginavo nell'essere l'altro corno di un ruolo dirigenziale, quello tecnico e quello didattico,

perché su questo non abbiamo trovato condivisione e questa figura rimarrà comunque incardinata all'interno del dipartimento istruzione e non con una sua magari unità di missione separata, ma io spero che comunque sia un passo avanti nel riconoscere una autorevolezza, una indipendenza in ogni caso a questa figura. Altrettanto non posso non rilevare come positivo il tentativo, il passo avanti nel distanziare il rapporto tra la politica, tra il Governo provinciale e, ripeto come ieri, di qualsiasi colore sia, il lavoro, l'attività, le responsabilità di chi sta a capo di un istituto educativo e formativo, risolta, almeno in parte, io spero, non in maniera definitiva, lo sottolineo, ma sicuramente è un passo avanti nell'immaginare che le due figure che conoscono attività e profili che ogni dirigente ha dato al proprio istituto, scegliendo alcuni progetti piuttosto che altri, portando avanti determinate attività e le competenze che quel dirigente si è formato e che a volte sono più adatte a una realtà superiore, a volte a una realtà della primaria, possa poi determinare delle scelte più azzeccate, più coerenti tra appunto questi dirigenti e gli istituti, e possiamo parlare di comunità di bambini e di ragazzi che da loro dipendono e, quindi, la costruzione di questo disegno che incastra quelle competenze con i vari istituti dipende da valutazioni che non sono di ordine politico, ma che sono evidentemente esclusivamente di ordine reale, pratico, relativo alle competenze. Evidentemente l'ultima parola rimane alla Giunta perché la delega su questo ce l'ha l'Assessore e il Presidente; la Giunta nella sua completezza, che approverà attraverso una delibera, poi quella proposta, però, ci pare che sia comunque un modo per realizzare quell'autonomia della scuola, delle istituzioni, della formazione, dell'educazione che sta al fondo della legge 5 che sostiene tutta l'organizzazione scolastica trentina.

PRESIDENTE: Grazie, consigliera Ferrari. Prego, consigliere Rossi.

ROSSI (Gruppo Misto): Grazie, Presidente. Oggi parlare di scuola in una giornata come quella di oggi è particolarmente significativo perché la scuola è uno dei settori della nostra vita che ha più a che fare con ciò che il Presidente ci ha ricordato, cioè l'importanza dell'autonomia speciale. È un ambito questo in cui noi godiamo di un'autonomia molto forte ed è un ambito questo in cui, in virtù di questa autonomia, la scuola trentina ha saputo negli anni ritagliarsi un ruolo di capofila rispetto alle valutazioni di qualità di un servizio; questo è assolutamente innegabile, lo dicono tutti i dati, una costante che accompagna la scuola trentina, vorrei dire anche indipendentemente dal mutare dei

Governi. Di questo, credo che tutti insieme, noi cittadini dobbiamo essere grati a chi in tutti questi anni a vario titolo ha garantito tutto questo, naturalmente, in primis in merito agli insegnanti, ai docenti e dirigenti scolastici, a tutti coloro che assicurano dal punto di vista organizzativo, dentro la scuola, la possibilità di erogare il servizio a tutti gli operatori. È importante ricordare anche per quanto riguarda la qualità della scuola trentina anche altri attori, coloro che ne hanno garantito in tutti questi anni un costante flusso di formazione delle persone, coloro che ne hanno garantito l'organizzazione a livello generale: il Dipartimento, i nostri servizi provinciali. Spesso ce ne dimentichiamo. Quando parliamo di scuola dobbiamo anche ricordare giustamente anche alcune istituzioni private che in virtù della loro visione ritengono di voler fornire alla nostra comunità un servizio educativo particolare che però è pienamente inserito nel sistema pubblico e ultimi, ma non per importanza, dobbiamo ricordarci di tutti i nostri comuni, assessore Gottardi, perché la qualità del servizio scolastico, dell'educazione in Trentino come in Italia, passa anche dall'attenzione che i nostri comuni, le nostre istituzioni locali hanno saputo mettere rispetto a questo importante aspetto della nostra vita. Questo contesto di qualità deve assolutamente essere preservato. Io sono certo che anche l'assessore Bisesti la pensa così e che cerca di muoversi in questa direzione anche lui, come hanno fatto gli Assessori che l'hanno preceduto. Non ho dubbi. Rispetto a questo ho avuto modo, anche recentemente, di confrontarmi con lui su alcuni temi e devo dire che ho trovato anche tutto sommato una discreta apertura, nel senso che ci sta che ci siano delle visioni anche diverse, ma non è che perché è stato aperto c'è la qualità della scuola trentina che è un valore a prescindere dalle nostre beghe politiche. Questo volevo dire al collega Manica. Allora, se è così, dobbiamo chiederci che cosa ha consentito che sia così e dobbiamo chiederci, se tutti noi vogliamo che continui ad essere così che cosa dobbiamo fare perché continui ad essere così. Ieri ho avuto modo di richiamare alcuni aspetti che io considero strategici per la modernità della scuola trentina, quindi, per la sua qualità, sui quali si è smesso di pensare e di lavorare. Ne ho citati tre, un'organizzazione più moderna, un'organizzazione che consenta ai nostri docenti, ai nostri dirigenti, ai nostri ragazzi, ai nostri figli di poter valorizzare al massimo la qualità della scuola, impostando un sistema educativo che esce dal paradigma che ancora purtroppo appartiene alla scuola trentina che è quello che la mattina si ascolta qualcuno che spiega e che ti dà delle conoscenze e il pomeriggio

si sta davanti a un libro per studiare, è importante anche lo studio singolo, per carità, non voglio mica banalizzare, nel 2022 dobbiamo chiederci se questo deve essere ancora paradigma della nostra scuola o se forse non bisogna strutturare un modello, una modalità che nel breve periodo inevitabilmente mette un po' in difficoltà i docenti, i dirigenti e chi lavora nel mondo della scuola, ma che sul medio e sul lungo periodo, accompagnerebbe una trasformazione in senso più compiuto del servizio che la scuola svolge di accompagnamento alla missione educativa, non di sostituzione rispetto a quello dei genitori, evidentemente, ma di accompagnamento rispetto all'educazione dei figli, che si faccia anche interprete di una società che è totalmente cambiata e che si faccia interprete del fatto che chi ha figli, tutti coloro che hanno figli oggi lavorano in due e che quindi anche tutti i nostri bei ragionamenti sull'equità, sulla parità, sul superamento delle differenze, sull'inclusione sociale, evidente ne potrebbero trarre un grande beneficio da tutto questo. Tutti siamo d'accordo su questo, poi però quando si prova a introdurre nel sistema un ragionamento di prospettiva su una modalità che consentirebbe a questo, cioè cinque giorni a settimana, allora cominciano i no e si comincia a dire "quando andavo a scuola io si andava a piedi, il pomeriggio andavamo a slittare". Poi cominciano le società sportive "se li mandate a scuola, poi non si può più fare sport", come se scuole e sport fossero due mondi che non si devono parlare, dove la scuola organizzata così non si facesse sport, tutta Europa, collega Zanella, non si fa sport, perché devono andare a scuola il pomeriggio, come fanno sport. Naturalmente c'è anche il sindacato che dice ma no, perché lavorare il pomeriggio, è meglio lavorare sei giorni a settimana, ma solo la mattina. Tutti sappiamo che in realtà questo è un falso problema perché gli insegnanti, quelli scrupolosi lavorano i pomeriggi e quindi, siccome bisogna lavorare anche il pomeriggio per prepararsi, questa potrebbe essere anche l'occasione per avere, assessore Bisesti, una risposta anche sotto il profilo occupazionale e rinforzare gli organici in relazione al fatto che la scuola offre un servizio in più rispetto a quello che si fa oggi. Io, assessore Bisesti, la voglio stimolare su questo, le parlo con estrema sincerità, al di fuori delle questioni politiche e mi rivolgo a Lei perché se no non ci ascolta nessuno, Le dico che io i cinque giorni avrei voluto farli per legge e che non ho potuto farli perché dentro la mia maggioranza. Io Le chiederei su questo, se Lei non ritenesse, visto che è una maggioranza molto più obbediente rispetto a quella che avevamo noi, faccia una riflessione su questo aspetto fino in fondo perché sa

benissimo anche lei in virtù della sua giovane età, in virtù del fatto che un pochino per l'Europa ha girato anche Lei e si è guardato in giro, che quello che io sto dicendo non è un capriccio dell'ex Presidente della Provincia Ugo Rossi, ex Assessore all'istruzione, ma è un qualcosa a cui assolutamente bisogna arrivare, se vogliamo fare un salto di qualità. Questo sotto il profilo dei contenuti, naturalmente dentro poi ci possiamo mettere mille cose, ci possiamo mettere l'educazione finanziaria, ci possiamo mettere le lingue, ci possiamo mettere l'etica, come abbiamo già detto, ci possiamo mettere i ragionamenti legati alla cittadinanza, all'educazione civica, ci possiamo mettere lo studio delle istituzioni dell'autonomia, della storia locale, ci possiamo mettere naturalmente soprattutto quello che conta di più e che il collega Degasperi spesso ci ha ricordato in quest'aula nella scorsa legislatura e nella attuale e io sono d'accordo con lui: quello che dobbiamo mettere al primo posto, collega Degasperi, è lo sviluppo, gli strumenti alla persona per poter sviluppare appieno la sua personalità e per essere cittadino consapevole. E poi ci sono le conoscenze, naturalmente, dell'italiano, della matematica, tutto quanto. Lei ci ha ricordato sempre attenzione a non mettere troppa carne al fuoco, perché poi le cose che contano si perdono. Io le do anche ragione rispetto a questo, però se noi vogliamo guardare un po' avanti, immaginare una scuola un po' più moderna, più nuova, io penso che, partendo dal fatto che possiamo farlo, la questione dei cinque giorni andrebbe affrontata domani mattina, naturalmente, non che quella di colpo trasforma in qualità ciò che magari oggi è critico, non sto dicendo questo, però dico che è uno strumento sicuramente potente di un cambiamento positivo, perché non possiamo ragionarci in questa legislatura e finire la legislatura con un inizio di legislatura prossima in cui si sa che ci organizzeremo così con due anni davanti? Se questa cosa dal punto di vista dei contenuti può essere criticata o meno, sicuramente c'è qualcosa che non può essere criticato, che è l'importanza, come ho detto all'inizio, del fatto che sulla scuola possiamo decidere tante cose noi e che possiamo anche essere sperimentatori positivi. Io nella mia piccola esperienza di Assessore all'istruzione ho avuto modo di mettere in campo, grazie naturalmente all'iniziativa assunta dalle singole scuole, aspetti interessanti; per esempio l'assessore Bisesti ha avuto l'opportunità in questa legislatura di far partire quel corso sugli elicotteri che è stato lanciato nella precedente legislatura con un accordo che abbiamo fatto con un'azienda nella quale mi ero recato e che mi aveva detto che aveva bisogno di manodopera e allora ho pensato perché non

collegarla a qualche nostro istituto tecnico di formazione professionale? e l'assessore Bisesti ha giustamente percorso quella via. Abbiamo sperimentato il liceo in quattro anni a Mezzolombardo, abbiamo sperimentato il liceo sportivo che non c'era, abbiamo sperimentato liceo a Rovereto che ci è invidiato da tutto il nord Italia, in particolare dove si garantisce un modello di studio in linea anche con le esigenze delle imprese, perché io penso che naturalmente vale la pena garantire lo sviluppo e la professionalità dell'individuo come tale, ma la scuola ha anche il compito di preparare al mondo del lavoro, e lavoro e scuola sono due parole che devono andare assolutamente d'accordo. Nella scorsa legislatura io sentivo tanti, anche dentro la maggioranza, che quando si parlava di lavoro arricciano un pochino il naso. Pensate che prima della modifica scorsa, parlavamo tanto in Trentino di apprendistato, collega Zanella, e avevamo una norma che di fatto lo impediva perché c'era un limite di età e quindi non si poteva fare l'apprendistato collegato con la scuola e tutti si riempiono la bocca di apprendistato, imprese e sindacati, ma non si poteva. Per dire che cosa da fare se ne possono fare tante, però una va fatta che è quella di mantenere saldo e forte il principio che l'autonomia speciale non è una banalità, non è un accidente della storia, non è un qualcosa che ci è accaduto che abbiamo così, che noi siamo come gli altri e in più abbiamo sta roba di cui ogni tanto ci dobbiamo ricordare perché magari gli Schützen fanno una manifestazione o perché bisogna distinguersi rispetto agli altri o perché ci sono i lupi e allora diciamo vogliamo gestirli noi - tra l'altro, avendo le leggi e non usandole - l'autonomia speciale è un qualcosa senza il quale noi qui faremo ben altro, saremmo delle semplici comparse in questa aula, non ci occuperemo dei temi che ci occupiamo, per esempio. E allora vede, Presidente, mi ha risposto prima, quando io ho detto che ero basito da questo modo di ricordare il 20 gennaio, di un Presidente del Consiglio provinciale seduto con noi tutti, che esordisce dicendo vorrei ricordare a voi consiglieri che il 20 gennaio, ma viva Dio, Presidente, oggi a Bolzano, 20 gennaio 2022, c'è una seduta apposita del Consiglio provinciale di Bolzano per ricordare il 20 gennaio, l'entrata in vigore, con dei ragazzi che suonano un concerto, con la premiazione di un concorso, alle nove, prima della seduta in Consiglio provinciale, il Presidente Kompatcher con alcuni studiosi fa una riflessione sull'autonomia. Lei mi ha detto che nel corso dell'anno faremo delle iniziative, vorrei anche vedere che non le facessimo. A proposito, sono già definite e calendarizzate? A Bolzano c'è un sito apposta sui 50 anni del secondo Statuto, c'è una

mostra permanente in piazza Silvius Magnago che invito tutti ad andare a vedere, il sito il richiamo dei 50 anni dello Statuto di autonomia a Bolzano è su tutti i siti della Provincia e del Consiglio, provi ad aprire il suo sito, Presidente, quello del presidente Fugatti, c'è lui che fa sopralluoghi al concerto di Vasco Rossi e poi andiamo in giro per l'Italia a dire che siamo speciali e che ce la meritiamo e via dicendo. Ma perché bisogna arrivare al punto di questa natura? Non foss'altro per essere allineati a Bolzano, pazienza se non ci crediamo fino in fondo, ma almeno, perché qualcuno non dica ma perché a Bolzano lo fanno, voi no? Neanche questo c'è. Questo a me sembra la base, ma che cosa ci avrebbe vietato oggi di spendere un'ora con uno studioso, per carità, che non venga fuori che perdiamo troppo tempo sui temi dell'autonomia, che ci sono temi più importanti da affrontare, questo è uno scivolone, una mancanza, un vuoto totale che io non posso non rimarcare e lo faccio ancora di più nel momento in cui stiamo discutendo una legge sulla scuola che può avere dal punto di vista dei contenuti, evidentemente, anche poco a che fare con i temi dell'autonomia, però forse non è neanche così, mentre lo dico mi accorgo che è un errore nel senso che, per esempio, la proposta del collega Degasperi era anche quella di metà degli organi, diciamo di partecipazione nelle singole scuole in più rispetto a quelli che avevano; può essere utile, può non essere utile però è un modo anche questo per differenziarsi, per cercare di strutturare un'idea di scuola che sia nostra, che si adatta al nostro territorio, magari quella potrebbe essere una risposta. Tutte cose che facciamo in virtù della nostra autonomia. Il fatto stesso che siamo qui a discutere di una legge sulla scuola è perché c'è uno Statuto e tutto quello che è avvenuto dopo, in particolare sulla scuola, che ce ne dà la possibilità e dentro questa cornice noi non riusciamo ad immaginare che forse valeva la pena incontrarsi col Presidente Fugatti e fare qualcosa per dire a tutti i trentini che sono cinquant'anni che è entrato in vigore, secondo Statuto, è stato fatto un cammino, c'è ancora tanto da fare, siamo in un momento difficile, appelliamoci all'unità dell'autonomia. Diamo un segno di unità tutti quanti le destre e le sinistre smettono di negare per un giorno si fa un ragionamento sull'autonomia sul nostro futuro, sul valore e sui rischi che si corre. Niente di tutto questo. Vasco Rossi e lupi. Andiamo avanti così e la perderemo.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Rossi. Prego, consigliere Paccher.

PACCHER (Lega Salvini Trentino): Velocemente solo per rispondere anche alle affermazioni fatte dal consigliere Rossi in merito alle celebrazioni per il cinquantenario dello statuto d'autonomia. Premesso che quest'anno ricorre c'è stato il 20 gennaio, ma credo che il tempo per poter fare delle opportune iniziative per ricordarlo esistono tutte sicuramente, ma è veramente singolare che Rossi venga lui che è il firmatario di una richiesta di un Consiglio apposito sul concerto di Vasco Rossi venga a dire che si perde tempo a discutere di altro non dello statuto, perché non chiede un Consiglio provinciale d'urgenza per parlare dei 50 giorni, è lui uno degli artefici di una giornata richiesta a sua firma per parlare del concerto Vasco Rossi e quindi volevo denunciare la ulteriore incoerenza da parte del consigliere Rossi che viene qua, predica bene ma poi è uno dei primi firmatari di una richiesta di un Consiglio provinciale d'urgenza per parlare appunto del concerto Vasco Rossi, mi sarei aspettato da un uomo dell'autonomia e dell'istruzione come vuol far credere di essere, arrivasse una richiesta piuttosto di un Consiglio d'urgenza per commemorare i cinquant'anni della firma del secondo statuto d'autonomia.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Paccher. Prego, consigliere Cia.

CIA (Fratelli d'Italia): Grazie, Presidente. Mi limito a dire due cose inerenti al disegno di legge perché vada attuato che grazie al disegno di legge presentato dal collega Degasperi si è dato occasione di intervenire sui diversi temi che nulla avevano a che fare con questo disegno di legge. Vorrei ricordare come nei tanti interventi che ho avuto modo di seguire, poco si è parlato veramente di questo disegno di legge o, meglio, di quello che rimane di questo disegno di legge perché vorrei ricordare che tutti gli articoli che erano a corredo di questo disegno di legge sono stati tutti cassati, sono ammessi ed è qui la nuova struttura del disegno di legge, sette emendamenti. A parte il collega Degasperi, non ho colto una grande attenzione al vero contenuto di ciò che rimane di questo disegno di legge. Il fatto anche di aver sentito in quest'aula dire che il Governo provinciale ha dovuto in qualche modo ripiegare sulla posizione che era emersa in Commissione contro il disegno di legge proposto dal collega Degasperi, mi pare che la conclusione a cui siamo arrivati, che verrà portata al voto del Consiglio provinciale, in un certo senso rispecchia esattamente la posizione assunta dalla Giunta in Commissione. Tanto è vero che del disegno di legge che era stato portato in votazione

in Commissione non rimane praticamente nulla. Ci sono sette emendamenti proposti dal collega Degasperi che evidentemente la Giunta riconosce utili e che quindi anch'io riconosco utili, ma dobbiamo essere anche onesti, che non meraviglia che poi l'opposizione, e in questo ha ragione il collega Zanella, quando dice a ma noi siamo usciti a portare a casa questa soluzione finale, facendo un'attività ostruzionistica. Non è che avete inventato la ruota, la ruota esisteva già, nel senso che anche nella precedente legislatura, credo che qui ci sono diversi consiglieri presenti, che erano presenti anche nella precedente legislatura, per ottenere l'attenzione della Giunta di allora, ricordo quanto noi per firmare un'iniziativa di Giunta o per portare avanti un'iniziativa della minoranza siamo ricorsi all'ostruzionismo; alcune volte aveva successo questo atteggiamento e altre volte no. Così pure la proposta che faceva la maggioranza di allora era certe volte contrastata con efficacia dalle minoranze. Altre volte, nonostante l'ostruzionismo la Giunta andava avanti, portava a termine un percorso di un determinato disegno di legge. Per dire che non c'è nulla di strano, di quello che abbiamo avuto modo di osservare e di sentire in quest'aula. Per quanto riguarda, mi soffermo sul discorso che aveva così portato l'attenzione dell'aula, il Presidente Kaswalder inerente la ricorrenza che evidentemente interessa il nostro territorio, vorrei anche ricordare che di autonomia se ne può parlare, si può festeggiare però ciò che veramente ci distingue su questi temi sono gli atti politici, le scelte politiche e credo che se ci sono delle scelte politiche discutibili che possono essere imputate a questa Giunta sul discorso dell'autonomia, nondimeno abbiamo visto scelte discutibili, forse ancor peggio, nella precedente legislatura o nelle precedenti legislature. Vorrei ricordare che noi abbiamo la Regione che doveva essere casa comune, punto di riferimento primo dell'autonomia e negli anni, e non c'era la Giunta Fugatti ma altri governavano la Provincia, negli anni la Regione è stata pressoché svuotata, anche le ultime proposte votate in Consiglio regionale sono andate verso questa direzione. Vorrei ricordare che se c'è una Giunta, ad esempio è tutto dire che mi metta a difendere la Giunta regionale, visto che sono tra l'altro anche all'opposizione, ma io ho fatto parte per alcuni anni, un paio d'anni, però io ricordo come ad esempio la Giunta Fugatti, o meglio la sensibilità del Centro-destra Trentino, ha in qualche modo impedito la chiusura della biblioteca regionale, ha fatto una proposta perché la biblioteca diventasse specifica sui temi dell'autonomia, cosa che invece la legislatura precedente aveva previsto di azzerare; altra cosa molto spicciola, però, dà

l'idea. Ricordo che nella precedente legislatura era stato cancellato l'ufficio stampa del Consiglio regionale, il Centro-destra Trentino è riuscito a convincere della bontà di ripristinare l'ufficio stampa regionale, perché tutti sappiano che oggi se vogliamo cancellare una realtà dobbiamo toglierli visibilità e togliere l'ufficio stampa alla Regione, perché così alla fine è andata a finire, era un modo subdolo di creare le condizioni per parlarne sempre di meno di Regione. Questo per dire che possiamo festeggiare oggi l'autonomia, domani, anche tutto l'anno, però sono gli atti politici che ci dicono quanto veramente abbiamo a cuore la nostra autonomia e ritorno a ribadire che l'autonomia del Trentino la si difende con gli atti, con le scelte politiche e la si difende a partire dal riconoscere importanza insostituibile della Regione. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Cia. Prego, consigliere Tonini.

TONINI (Partito Democratico del Trentino): Grazie, signor Presidente. Ma anch'io credo che la coincidenza della celebrazione oggi dei 50 anni del secondo statuto con un dibattito sulla scuola, del quale dobbiamo essere grati ai presentatori dei disegni di legge che sono stati poi discussi, emendati e verranno emendati con un'intesa con la Giunta, con l'assessore Bisesti, credo che questa sia un'occasione che non possiamo lasciar perdere e forse è il modo migliore di celebrare l'autonomia, proprio quello di ragionare sul nostro sistema formativo, sul sistema scolastico, sull'università che forse è il dono più prezioso, il frutto più prezioso dell'autonomia di questi 50; un frutto al quale hanno lavorato in tanti che viene da lontano, e siccome a me piace l'immagine che tutti siamo nani sulle spalle di giganti, perché dà l'idea di una continuità, di una tradizione che va costruita in cui nessuno ha il diritto di fare tabula rasa, ma tutti abbiamo il dovere, in qualche modo, di coltivare ciò che ci sta alle spalle, io credo che la sfida che ha davanti ciascuno di noi, naturalmente ciascuno con la responsabilità che gli compete in quest'aula in funzione della posizione nella quale è stato messo dagli elettori, ma tutti noi abbiamo la responsabilità, come dire, di prendere il testimone che ci viene dal passato, portarlo avanti nel futuro per dare alla nostra autonomia maggiore forza, fondamenta più solide e anche una prospettiva di futuro più ambiziosa, più importante, più capace di guardare alle sfide, appunto, che il futuro ci presenta. Anche la memoria del passato va vissuta in queste chiave, innanzitutto come deposito da coltivare e da non disperdere e poi come investimento per il futuro, cioè come una ricchezza

da far fruttare per il futuro. Io non posso non ricordare la stagione che, diciamo così, esce dalle logiche di schieramento di quest'aula perché in qualche modo è una stagione diversa da quella che stiamo vivendo oggi, la stagione della fine degli anni Ottanta quando cominciò la vicenda dell'autonomia in campo scolastico; la norma di attuazione, il decreto del Presidente della Repubblica 405 del 1988 è per l'appunto del 1988 ed è la Magna Carta, per così dire, dell'attuazione dello Statuto in campo scolastico, il primo importante trasferimento di competenze dallo Stato alla Provincia autonoma. Io la ricordo come una delle stagioni più belle della mia vita professionale e politica, perché fui chiamato allora dall'assessore Grandi che aveva avuto dalla democrazia cristiana, lui apparteneva all'aria della DC, e nell'ambito della Giunta Marossini-Micheli, aveva avuto l'incarico di raccogliere questa sfida, la sfida di avere questa competenza che andava riempita di contenuti; era una competenza allora prevalentemente di tipo ordinamentale e non c'era ancora la competenza sul personale che sarebbe arrivata otto anni dopo, nel '96, con l'importante accordo storico tra la Giunta Andreotti della Provincia autonoma di Trento e il Governo Prodi, quando in quella fase in cui bisognava mettere a posto i conti dello Stato per far entrare l'Italia nell'euro, quindi avevamo delle condizioni molto severe a cui dovevamo ottemperare, si abbandonò l'ipotesi che aveva seguito il Governo Berlusconi precedentemente di attaccare le risorse. Intaccare le risorse delle autonomie speciali, un attacco contro il quale, e l'ho sempre riconosciuto al Presidente Andreotti di allora, ci fu una capacità di resistenza importante da parte della nostra autonomia provinciale, al di là delle logiche di parte, e invece il Governo Prodi con l'importante ruolo di Ciampi Ministro del tesoro, prese un'altra strada che era quella di dire noi dobbiamo fare in modo che il contributo delle autonomie speciali non sia un contributo che mortifica l'autonomia, ma che esalta l'autonomia, trasferendo competenze, con i relativi oneri naturalmente, e quindi nel '96 ci fu la seconda tappa importante del passaggio del personale della scuola dai ruoli dello Stato a quelli della Provincia, e quindi la norma di attuazione 405 dell'88 fu potenziata ed arrivò forse alla sua appunto più importante espressione, ma le radici di quel lavoro furono messe nell'88 e io ricordo il clima di allora, e mi piacerebbe che venisse in qualche modo rivissuto anche dalla scuola di oggi, dalla politica di oggi, naturalmente in modo diverso e attuale. Non sono mai stato un nostalgico, ma la lezione del passato fu che attorno a questa norma del 405 dell'88, si costruì un progetto scuola e io fui

chiamato dall'Assessore a coordinare questo progetto scuola, un progetto scuola che doveva essere innanzitutto una grande operazione culturale. Ricordo che la preoccupazione di allora, della classe dirigente di allora, con tutti i suoi difetti e tutti i suoi limiti, di lì a poco sarebbe stata travolta anche dalla Tangentopoli trentina, quindi non bisogna mai mitizzare nulla, però la preoccupazione di allora era quella di dire noi dobbiamo conquistare le menti e i cuori delle persone di scuola che sono intellettuali, sono persone che vivono di pensiero, di cultura e quindi sono anche molto esigenti, li dobbiamo conquistare alle ragioni dell'autonomia, cioè l'autonomia deve riuscire a conquistare la loro attenzione, il loro rispetto, perfino in una certa misura il loro entusiasmo, cioè immaginare che attraverso l'autonomia si potesse avere una scuola migliore, e per fare questo dobbiamo mettere in campo tante intelligenze anche portandole da fuori; è la stagione nella quale si costruì la Sovrintendenza scolastica, è la stagione nella quale si costruì la IPRASE che doveva diventare - mi ricordo lo diceva l'assessore Grandi - l'accademia della scuola trentina, un luogo nel quale andammo in giro a vedere come funzionava in Baviera, come funzionava in altri posti. Ci furono anche i viaggi dei presidi in giro per il mondo, per andare a vedere quali erano le cose migliori che si facevano nel mondo della scuola, dagli Stati Uniti al Giappone, alla Germania, all'Inghilterra, quindi come accademia, e poi una cosa che all'inizio provoca sconcerto e resistenza anche dura da parte di molti ambienti politici sindacali scolastici, il comitato di valutazione della scuola che non era un Tribunale che doveva giudicare gli insegnanti, ma era un'altra cosa, era uno strumento moderno per valutare il rapporto input output, cioè ciò che la politica, le istituzioni, mettevano dentro la scuola in termini di finanze, in termini di risorse umane e materiali, ciò che questo produceva in termini di innalzamento del livello di formazione degli insegnanti, dei ragazzi e degli studenti. All'inizio, tante resistenze, poi ci furono questi rapporti sulla valutazione del sistema scolastico che diventarono un classico, uno strumento ordinario anche di autovalutazione delle scuole del sistema scolastico, fu accettata questa idea che all'inizio era un'idea molto dura, ricordo che qualcuno diceva non fabbrichiamo trattori e qui non si può valutare la produttività della scuola e invece poi si capisce, cioè un modo di valutare la produttività della scuola, certamente diverso dalla fabbrica di trattori, ma non meno importante, meno decisivo ai fini dell'uso ottimale delle risorse dei cittadini. E poi la rivista *Didascalie*, che allora fu uno strumento di dibattito e di valorizzazione - allora funzionava

ancora di più la carta stampata - attorno a questa rivista c'era una relazione nella quale si riconoscevano, diciamo così, gli opinion leader all'interno del mondo della scuola di allora, con l'idea sempre di dire come possiamo fare dell'autonomia uno strumento non di asservimento della scuola alla politica, ma di valorizzazione della scuola per la nostra comunità, anche portando questo laboratorio trentino all'avanguardia rispetto a livello nazionale. Vorrei ricordare che questo lavoro di costruire un laboratorio di innovazione fu fatto insieme al Governo nazionale, non contro il Governo nazionale; non solo perché la norma di attuazione, ovviamente, era una norma pattizia come tutte le norme di attuazione, era un accordo tra le due province autonome e il Governo, ma perché al Governo c'era allora un ministro che era un certo Sergio Mattarella che ci spinse in questa direzione. Avere un Trentino che mi aiuta, dato che il corpiccione della scuola italiana è difficile da smuovere tutto insieme, è una ricchezza per il Paese; che ci siano delle punte avanzate di innovazione concordata, e furono fatte allora tante cose importanti in questo senso, penso alla prima legge sull'autonomia delle istituzioni scolastiche, con tutti i suoi limiti e la rivisitazione degli organi collegiali, l'importante legge sulla parità delle scuole non statali, anche quello fu la rottura di un tabù concordato il Governo, perché non potevamo esporci ad una controversia di costituzionalità, quindi fu concordato col Governo. Insieme al Friuli e al Trentino partirono con delle norme che interpretavano la Costituzione in modo dinamico, in modo evolutivo, fondato ovviamente sullo spirito sulla lettera della carta costituzionale. Insomma, a me piacerebbe vedere che qualcosa di quella stagione riprende, rinasce; ho trovato interessanti le parole dell'assessore Bisesti sul tema della carriera degli insegnanti che credo sia uno dei punti cruciali del nostro sistema scolastico a livello nazionale. Sarebbe interessante se dal Trentino venisse una sperimentazione, ovviamente, un punto delicato che rischia di provocare malintesi, conflitti, che va gestito con grande sapienza, ma certamente anche con la voglia e la volontà di procedere in avanti. Ecco, io credo che il tema del rapporto tra scuola e autonomia sia questo; innanzitutto, appunto, l'idea di un'autonomia come laboratorio. Noi dobbiamo avere un'ambizione che è quella di dire noi vogliamo avere una scuola in Trentino migliore di quella del resto del Paese e che in qualche modo guarda alle più avanzate esperienze europee con coraggio, con attenzione, con determinazione, quindi, darci un obiettivo alto di eccellenza della scuola e attorno a questo obiettivo coinvolgere le intelligenze migliori che abbiamo nella nostra

comunità, anche importare intelligenze dall'esterno. Questo deve diventare un laboratorio che fa parlare di sé e che viene eletto, che viene studiato, che viene approfondito, attorno al quale si crea una comunità di intelligenze che vogliono in questo laboratorio sperimentare innovazione di qualità. Questo va fatto su diversi fronti, il primo, uno dei più importanti, mi sembra essere quello del rapporto tra formazione e lavoro, formazione e società. Ho visto in queste ore proprio il dibattito che c'è stato in corso. Noi abbiamo ancora un problema che facciamo fatica a risolvere, e cioè noi stiamo accumulando qualità nella nostra formazione, ormai da decenni, comunque il nostro sistema che deve sempre migliorare è visto fuori da Trento come un'eccellenza. I risultati non per tutti, questo è un grande problema, c'è una fascia medio-bassa che fa fatica, ma la fascia medio-alta è una fascia invece di eccellenza, che non teme il confronto con coetanei del resto d'Italia, addirittura nel resto d'Europa, tuttavia il paradosso è che spesso i migliori se ne vanno perché qui non siamo in grado di offrire ai nostri ragazzi migliori, quelli che nascono dalle scuole e dall'università con i livelli più elevati di qualità, non trovano poi uno sbocco professionale qui. Certo, ci sono dei limiti insuperabili, le nostre dimensioni, è chiaro che la spinta ad andare via è qualcosa di difficilmente superabile, però non può essere un destino ineluttabile, perché proprio non c'è niente da far fare ai nostri giovani migliori qui in Trentino. E allora oggi, certo, l'Assessore ha ricordato al rettore che c'è bisogno che l'investimento della Provincia sull'università abbia un ritorno in termini della nostra economia, però vale anche l'opposto, cioè l'università forma, sforna cervelli a livelli elevati e poi è la nostra comunità che deve costruire il terreno per poter utilizzare almeno una parte di quei cervelli e magari anche importarne da fuori. Quindi il raccordo tra l'assessore Bisesti e l'assessore Spinelli, la Giunta deve essere è uno degli snodi decisivi del futuro del nostro della nostra autonomia e cioè il tema di come costruire eccellenza nel sistema formativo, e come, dall'altra, dar vita ad un sistema produttivo in tutti i settori, dall'agricoltura che sta migliorando sempre di più sul piano tecnologico, sul piano della ricerca, della qualità, sul piano industriale, sul piano turistico e ovviamente sulla costruzione di un terziario avanzato che sia più ampio, più forte; pensiamo solo ad una cosa, fatemi dire quasi banale, l'importanza di avere qui la sede del sesto, settimo gruppo bancario italiano, finché dura e dobbiamo fare in modo che duri. Che cosa significa in termini di attrazione di giovani qualificati, di giovani intelligenze, di personale qualificato. Noi abbiamo

bisogno di moltiplicarle queste eccezioni, non renderle cattedrali nel deserto, cioè isole venute fuori dal caso e che nel caso possono dissolversi. Dobbiamo fare in modo che ci siano sedi importanti, tecnostutture significative che diano appunto alla parte migliore dei giovani che stiamo formando uno sbocco positivo, utile nel nostro territorio, senza per carità, appunto, illuderci che come dire non ci sia la spinta dei giovani, che è una cosa bella, a sperimentare qualcosa di nuovo e andare altrove, ma mettendo insieme la qualità della vita che c'è in Trentino e un'offerta professionale interessante possiamo diventare competitivi nell'attrarre intelligenze, non solo nel trattenere i nostri, ma addirittura nell'attrarre gente da fuori. Qualcosa i laboratori di ricerca e tutto il resto stanno facendo, ma bisogna che questo grande investimento che c'è stato nei decenni passati continui e trovi riscontro, si incastri con un sistema produttivo che valorizza questa risorsa e non la ignora come purtroppo tante volte sembra di vedere; so che non è un lavoro facile, ma a me sembra un lavoro decisivo. Ultimo punto il rapporto tra scuola e autonomia: la scuola va riconosciuta nella sua autonomia, cioè la scuola trentina è autonoma due volte, una volta perché è autonoma attraverso la Provincia e attraverso la nostra autonomia speciale che ha il Governo qui in Trentino della scuola, dell'università e della ricerca, è un asset strategico per il nostro futuro autonomo qui, ma è anche autonoma la scuola, l'università, la ricerca rispetto alla politica provinciale. Su questo chi è senza peccato scagli la prima pietra, perché io penso, per esempio, l'ho detto tante volte al mio amico Lorenzo Dellai, che rispetto alla stagione che io ho avuto il privilegio di vivere con l'assessore Grandi, negli anni successivi sono stati fatti passi indietro sul piano dell'autonomia del sistema scolastico rispetto alla Giunta provinciale. Attenzione autonomia non vuol dire dualismi; il Governo è della Giunta provinciale, ma la scuola ha una sua autonoma consistenza e noi la possiamo coinvolgere, valorizzare nel Governo provinciale soltanto se ne rispettiamo l'autonomia. Del resto in dottrina si distingue l'autonomia territoriale e l'autonomia funzionale, ci sono le autonomie territoriali e ci sono le autonomie funzionali, la Magistratura è autonoma, la scuola è autonoma, l'università è autonoma; la cultura dell'autonomia rispetta le autonomie, non soffoca, perché l'autonomia più grossa di tutti, della provincia che ha i soldi e quindi pensa di poter decidere lei tutto entrando in classe, per così dire, non in classe non deve entrare, deve valorizzare l'autonomia. Naturalmente l'autonomia ha altre responsabilità e quindi la responsabilità anche di un sistema

formativo autonomo e responsabile, quindi va appunto stimolato, ma va rispettato nella sua alterità e da questo punto di vista io ho sempre pensato che la riconduzione della scuola sotto il Governo della burocrazia provinciale sia stato un errore storico che viene da lontano. Certamente la fase iniziale della Sovrintendenza è stata una fase addirittura conflittuale, quando ancora c'era il tema del dualismo, c'era una sorta di gestione mezzadria della scuola; nei primi anni era così e la Sovrintendenza all'inizio tendeva a fare il contropotere rispetto alla Giunta, questo non va bene. Io ricordo, nel confronto proprio con lo staff dell'allora ministro Mattarella, che il suo capo dell'ufficio legislativo disse per zittire gli altri, guardate che stiamo parlando con la Provincia autonoma di Trento, non con la provincia di Viterbo; c'è il sistema, stiamo parlando sui livelli diversi, quindi qui c'è un Governo provinciale, tuttavia, là quindi non ci può essere un contropotere politico, ma la funzione che diciamo così, dell'autonomia della scuola, non può essere esercitata da un dirigente generale della Provincia autonoma di Trento. Io questo lo dico adesso perché lo dicevo quando a governare c'erano altri. Per me è una cosa sbagliata. Il dirigente generale dell'istruzione deve venire dal mondo della scuola non dal mondo della burocrazia provinciale; deve venire dal mondo della scuola, deve essere riconosciuto dalla scuola come il migliore, uno dei migliori che quel mondo è stato in grado di esprimere, naturalmente sotto la responsabilità politica della Giunta che lo nomina, con tutte le procedure di evidenza pubblica e trasparenza che vogliamo costruire, ma ci deve essere una figura apicale del mondo della scuola, e quella figura apicale deve rispondere politicamente alla Giunta provinciale, ma deve essere espressione del mondo della scuola e attorno a lui si deve ricostruire un sistema di pensiero, di elaborazione che possa essere, appunto, in grado di essere anche un interlocutore per la Giunta provinciale, per chi ha quindi responsabilità di Governo. Insomma penso, Presidente, che sia stata una felice coincidenza quella di un dibattito sulla scuola nel giorno di una ricorrenza così importante nella storia della nostra autonomia. Credo che a partire da questo piccolo passaggio legislativo che però affronta nodi importanti e sensibili strategici, si possa fare un lavoro echeggiando anche stagioni altri importanti della nostra storia, il sistema scolastico, il sistema formativo, della formazione professionale, anch'esso da rivisitare e da rilanciare, possano essere davvero visti come una leva per dare al

nostro sistema autonomistico un futuro importante. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Tonini. Devo dire che ascoltandolo abbiamo sentito la storia della scuola trentina, per cui ringrazio veramente del suo intervento. In quegli anni transitò dallo Stato la motorizzazione civile, la viabilità, varie strade, per cui, se qualcun altro prende la parola, la ringrazio veramente. Qualcun altro prende la parola? Prego, consigliere Degasperì.

DEGASPERI (Onda Civica Trentino): Grazie. Intervengo, anche per rispetto dei colleghi, che ringrazio per i contributi, appunto, per portare la mia opinione rispetto alle molte cose che ho sentito sia sul disegno di legge che sulla scuola in generale. Ho detto ieri che esistono due visioni del sistema scolastico e quello che avevo prefigurato si è poi realizzato all'interno del dibattito: una visione molto burocratica nel senso tecnico del termine, quindi con una visione della scuola che è una diretta emanazione della macchina provinciale, dove gli istituti sono delle articolazioni degli uffici provinciali, e una visione che invece vede la scuola come una comunità di professionisti, oltre che naturalmente una comunità di studenti che lavorano insieme, non voglio dire svincolati dalla macchina amministrativa, ma che hanno una autonomia riconosciuta, un'autorevolezza riconosciuta e tale da consentirgli di muoversi su piste che possono essere anche diverse da quelle che indica la burocrazia provinciale. A monte però c'è un ulteriore modello che bisognerebbe chiarire, e questo credo sia una delle questioni che rimarrà irrisolte, ovvero a cosa serve la scuola. Nella storia, almeno nel nostro Paese, fino a un certo momento sono convinto che la scuola sia stata vista come uno strumento per costruire cittadini, una scuola costruita attorno alle persone. Poi, purtroppo, andando alla rincorsa di modelli estranei alla nostra storia, modelli anglosassoni, tedeschi, abbiamo cambiato direzione e a costruire la scuola attorno alle prestazioni, ed è arrivata l'ossessione per le competenze, per la misurazione quantitativa di quello che viene fatto a scuola. Allora si è passati da una scuola che fabbricava cittadini e una scuola che si limita o rischia di limitarsi a fabbricare lavoratori. Sono due visioni diverse. Io non ho ancora capito perché nessuno lo ammette, verso quale di queste direzioni si vuole andare. Io sono convinto che la scuola dovrebbe rimanere ancorata all'obiettivo di formare dei cittadini; naturalmente i cittadini che poi eserciteranno la loro professione sceglieranno la loro strada sulla base degli strumenti che la scuola ha fornito, ma non solo degli strumenti, perché la

scuola in tante riflessioni viene vista come un succedaneo della famiglia e la scuola deve sostituirsi alla famiglia e sopperire alle mancanze della famiglia, mancanze che magari non hanno come colpevoli i genitori, hanno come responsabile l'organizzazione di questo sistema in base al quale i genitori, non si sa per quale motivo, si fa di tutto perché non rimangano con figli. Allora questi aspetti sono nebulosi all'interno delle scelte della politica, e non parlo solo del contesto trentino; è una nebbia che avvolge il mondo della scuola ormai da decenni. C'è un libro che si studiava a scuola per l'educazione civica, per l'educazione patriottica, il Libro Cuore; però c'era chiarezza sugli obiettivi, su dove volevamo andare; adesso puntiamo insistentemente a formare lavoratori e altrettanto insistentemente questi fantomatici lavoratori gli sbocchi poi non li trovano, quindi credo che ci sia un problema a monte, di fondo, irrisolto e temo rimarrà irrisolto a lungo, proprio perché anche chi vuole puntare alla scuola fordista, non lo ammetterà mai. Comunque, dicevo, rischia di essere vista come un sostituto della famiglia. Allora, per questo, siccome ho apprezzato anche qualche giudizio del consigliere Rossi, però, quando vede come prospettiva unica della scuola quello di occupare i ragazzi dalla mattina alla sera, io mi permetto di presentare una posizione differente. Certo, se qualche famiglia necessita di questo servizio, forniamo pure questo servizio, non voglio dire che si debba negare il tempo pieno, che si debba negare sperimentazioni; oggi l'opzione fra cinque giorni e sei giorni c'è quasi ovunque, ma sono convinto che legittimamente la scelta debba spettare su come articolare i percorsi, debba spettare alle scuole, e su quale percorso scegliere debba spettare alle famiglie e che non ci debba essere un modello spartano per cui io ti porto via il figlio, lo tengo a scuola fino a sera perché tu devi stare a lavorare sabato e domenica compresa, e quindi tu famiglia non devi più preoccuparti del figlio. Esistono già queste scuole. Estremizzo quello che ha detto il consigliere Rossi, ma, ripeto, non voglio dire che non si debba pensare a queste questioni, va benissimo, sperimentiamo, ci sarà chi lo richiede e allora rispondiamo a questa richiesta, ma l'imposizione è un'altra cosa, anche perché ci sono visioni diverse, ci sono studenti diversi; chi cresce di più con la riflessione personale e quindi con lo studio individuale il pomeriggio, c'è invece chi ha bisogno di essere accompagnato e quindi sarà accompagnato, nessuno nega, c'è chi pomeriggio vuol fare altre attività, magari le sceglie la famiglia quelle attività indipendentemente dalla scuola, e quindi ritengo che si debba comunque garantire quella libertà che esiste oggi. Faccio un esempio

che mi ha anche riguardato, se uno vuole studiare musica al Conservatorio che è una istituzione di eccellenza, fa tutto, anziché puntare sulla quantità delle ore, eppure viene riconosciuto come istituzione di eccellenza; ho portato più volte l'esempio: un percorso di formazione al Conservatorio prevede 24 ore di lezione in un anno. Allora, puntare in maniera ossessiva sulla quantità, è una strada che forse va bene per qualcuno che si deve tenere occupato, altrimenti chissà dove finisce, ma non va bene per tutti. Un'altra delle funzioni che era stata richiamata è quella della scuola come strumento della mobilità sociale, strumento per l'integrazione, motore dell'integrazione, ma almeno per quel che riguarda il Trentino, la scuola non lo è più e lo dice IPRASE con le sue ricerche sui giovani trentini. Continua la riproduzione delle disuguaglianze si evidenzia una forte persistenza di iniquità nella provincia di Trento. L'impatto delle disuguaglianze educative di origine sociale sulle competenze raggiunte dagli studenti è assimilabile fra quello italiano e quello trentino, l'istruzione e l'occupazione dei genitori tracciano la strada per i figli, ancora nel Trentino degli anni 2000; il gap sociale appare assai elevato se si guarda il livello culturale della famiglia e le risorse economiche; particolarmente elevato è il differenziale sociale nella scelta del liceo con un vantaggio che in Trentino è superiore al 50% delle chance di scegliere l'istruzione per chi ha genitori laureati rispetto a chi ha genitori senza titolo di studio, per arrivare a quella che IPRASE identifica come la grande segregazione etnica come una delle fonti nuove disuguaglianze, quella che ha a che fare con gli stranieri, che rappresenta un nuovo elemento di disuguaglianza nelle opportunità educative e nelle scelte scolastiche. Gli stranieri si concentrano in misura rilevante nel comparto della formazione professionale, naturalmente. Allora, IPRASE critica il meccanismo della canalizzazione precoce su cui si giocano le prospettive future e i destini occupazionali individuali. Cosa offriamo noi di fronte a questo strumento che riproduce le disuguaglianze in entrata? Uguale al modello tedesco della scuola che ha un'unica funzione, quella di conservare cristallizzata la società tedesca, quindi un certo tipo di classe sociale ha un percorso già identificato, gli altri si arrangino. Abbiamo molto da imparare dai modelli stranieri. Purtroppo siamo andati alla rincorsa. Allora noi facciamo la stessa cosa oggi e offriamo una formazione professionale che certo con la legge Salvaterra è stata innalzata, ma ieri ho detto che la legge Salvaterra ha qualche difetto, è datata, è lunga e purtroppo in tante parti è inapplicata e una delle parti dove è meno applicata è quella che riguarda la

formazione professionale, perché non posso che condividere quello che dice IPRASE quando parla di segregazione non solo etnica, perché andiamo a vedere i numeri: il 10% degli alunni della formazione professionale è disabile, contro l'1,5% delle scuole secondarie. Nella formazione professionale arriva un altro 15% di soggetti che hanno studenti con disturbi specifici di apprendimento; nel secondo grado sono il 5%, con anche un altro aspetto interessante, trasformare sudditi in cittadini - dati scolastici anni 2014-2020 Provincia autonoma. Quindi, dicevo, un'altra interessante informazione che nella formazione sociale pubblica questi dati sono ancora maggiori perché purtroppo noi abbiamo appaltato ai privati la formazione professionale, però, guarda caso, dei casi di disabilità e di DSA se ne deve far carico più la formazione sociale pubblica; se la media della formazione professionale è il 15,4% di DSA, in quella pubblica è il 17,8% e poi gli stranieri che nella formazione professionale sono il 15,3% contro il 6% della secondaria. Allora nella formazione professionale, che è il canale scelto da quel tipo di studente che alle spalle non ha una famiglia con titolo di studio e risorse economiche che ci dice IPRASE, noi offriamo le classi da 29, non interveniamo su quella che ormai è una fuga precipitosa degli insegnanti, e quindi cosa possiamo aspettarci in termini di ascensore sociale se non la riproduzione delle disuguaglianze in entrata? Poi andiamo a fare il marketing sui giornali, in televisione, provando a spingere ad iscriversi alla formazione. Ma, oltre al marketing, bisogna che ci sia anche la sostanza, perché altrimenti succede come con le campagne promozionali dei prodotti commerciali, quando poi il cliente si accorge che quello che viene raccontato non è realistico non solo si perde la vendita di quel prodotto, ma si perde anche la fiducia del consumatore; quando andiamo a dire che con la formazione professionale si trova lavoro subito, attenzione, perché IPRASE dice che a un anno dalla qualifica lavora il 54% di quelli che vengono sfornati dalla formazione professionale, e solo la metà lavora coerentemente al titolo posseduto. Se vogliamo vedere il tasso di disoccupazione, a un anno dal titolo tra canale dell'istruzione e canale della formazione personale è esattamente uguale: 24% per la formazione personale, 25% per l'istruzione. Con una differenza, naturalmente, che chi esce dal canale di istruzione in gran numero prosegue gli studi. Io questi numeri li porto non per colpevolizzare qualcuno, ma per dire che esiste un problema e che dobbiamo farcene carico. Ormai la legislatura volge al termine, era partita per quel che mi riguarda, con delle grandi aspettative sotto questo profilo. Chiudo col disegno

di legge: è vero che, come ha ricordato qualcuno, il disegno di legge è stato emendato, però qualche principio è rimasto negli emendamenti che abbiamo condiviso: il principio di un maggior coinvolgimento della parte del docente nelle decisioni che hanno a che fare con l'organizzazione della scuola e non solo quella didattica, poi si vedrà come sarà applicato perché poi le leggi possono essere scritte nel modo migliore possibile poi dipende da chi le applica; dove diciamo che il dirigente non ha più poteri autonomi, svincolati da tutto il resto e quindi anche questo mi pare un passo, forse poco chiaro, ma significativo. L'operato del dirigente non dovrebbe essere distaccato da quello che gli sta intorno, e poi un alleggerimento burocratico, forse anche questo ritenuto marginale, ma visto che negli anni passati sul corpo docente sono arrivate solo nuove incombenze, una gliela togliamo, ovvero quella di essere tutti coinvolti nella scelta dei libri di testo. Quindi non è che si può dire che la proposta che avevamo portato di rivedere gli equilibri all'interno delle istituzioni scolastiche sia stata accolta; è stato accolto qualche principio e ci accontentiamo, ringraziando naturalmente chi ha portato avanti la trattativa, ovvero il Vicepresidente Tonina, che ha anche recuperato una situazione che appariva complicata e l'assessore Bisesti che l'esito di questa trattativa ha accolto e accettato. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Degasperi. Prego, consigliere Zanella.

ZANELLA (Futura 2018): Sì, grazie Presidente. Io intervengo, stimolato da diversi interventi che oggi si sono tenuti in aula e che ho trovato sicuramente stimolanti, a partire dal suo che avrebbe dovuto essere il più stimolante della giornata perché il tema è evidentemente il più importante, però il modo sommesso con il quale ha aperto la seduta, non dico con un tratto di mestizia, pareva essere una giornata importante per l'autonomia come è stata aperta la giornata sembrava una giornata di lutto, invece che di celebrazione dei cinquant'anni. Invece io credo, non appartengo a un partito che ha l'autonomia all'interno del suo nome, però appartengo ad un movimento politico che ha l'autonomia nel suo statuto, come tanti dei partiti che sono all'interno di quest'aula. Se, in modo differente dai colleghi del Partito Autonomista forse credo nell'autonomia che guarda molto al futuro, mi rendo conto che altri, invece, partono dalla storia dell'autonomia, dal fondamento giuridico della quale è giusto conoscere e comunque celebrare, io credo che oggi si debba guardare all'autonomia nella prospettiva futura,

quello che è evidente questa Giunta ci sta dimostrando giorno per giorno, negli atti che citava il consigliere Cia di non fare, perché gli atti di salvaguardia e di avanzamento di visione per l'autonomia di domani onestamente, in questa legislatura credo che non si siano visti. L'autonomia che guarda al domani, guarda quello che sta succedendo nel mondo, guarda i trend demografici, i trend migratori - qua stiamo andando da tutt'altra parte - guarda la transizione energetica in prospettiva - abbiamo visto quello che abbiamo combinato sull'idroelettrico - guarda alla transizione ambientale, quindi non va a promuovere un'autostrada contro a tutti i territori che colgono il fatto che quella non è l'infrastruttura giusta per il futuro di questo territorio, quindi direi che scempio dell'autonomia se n'è fatto a sufficienza. Forse oggi, invece, sarebbe stata la giornata in cui questa autonomia celebrarla, proprio perché stiamo trattando un tema che è un tema fondante della nostra autonomia, quello della scuola, dell'università, della formazione professionale. Quindi io credo che oggi sarebbe stata un atto importante da celebrare, cerchiamo di celebrarla, parlando della scuola, di una delle competenze principali della nostra autonomia e per il futuro del nostro territorio e lo sottolineo perché la scuola è evidente che ha questo importantissimo ruolo. Intervengo anche sollecitato poi dall'intervento ultimo del collega Degasperi, che ha poi recuperato quanto il tema che ho aperto ieri, che è quello secondo me fondamentale, oggi, nella scuola di oggi, di farsi carico di non alimentare le disuguaglianze, ma contrastarle, e i dati che ci ha portato, che sono quelli noti di IPRASE, registrano poi gli esiti di un processo, perché il fatto che poi ci sia questa differenziazione fra l'accesso alla formazione professionale e alla scuola secondaria, è esito di un fatto che già prima, come ho cercato di portare ieri in aula, portando più che numeri esperienze di scuole della nostra provincia, dove si inizia già fin dall'inizio a separare, questa segregazione avviene già all'interno di intere scuole, perché si trovano in punti della provincia o della città dove vivono, per esempio, più persone migranti o si trovano all'interno di scuole che con quelle sezioni speciali di cui parlavo ieri, alla fine, indirettamente selezionano in base al censo. Alla fine della fiera, insomma, ci troviamo queste classi dove è evidente che c'è maggiore povertà educativa, un ambiente scolastico e di apprendimento più difficile, e questo a discapito di quei bambini con bisogni educativi speciali, con disabilità, bambini stranieri che non conoscono ancora la lingua e sono più difficoltà, va a discapito in primis loro, oltre che dell'ambiente di apprendimento in generale, perché

un conto è essere all'interno di un ambiente di apprendimento dove si possono dedicare più risorse anche a chi è in difficoltà e un conto è essere all'interno di un ambiente di apprendimento dove la maggior parte della classe è in difficoltà, e quindi è evidente che si fa fatica. Io credo che una delle grandi missioni della scuola di oggi, che dovrebbe rappresentare l'ultimo baluardo contro le disuguaglianze, quindi in questo si deve investire, si devono trovare maggiori strumenti, la scuola cerca di farlo perché, lo sappiamo, insomma, non è che non fa niente in questo campo, è ovvio che è in estrema difficoltà perché far fronte a disuguaglianze che aumentano, e ricordiamoci che la crisi cui, perché adesso parliamo poi dei micro temi, insomma, quello che sta succedendo al livello internazionale e nazionale e che si riverbera a livello locale sui costi dell'energia e costi delle materie prime, vediamo sui giornali, persone che non trovano le case in affitto, quelle famiglie che non trovano la casa in affitto ad Arco perché gli affitti sono alle stelle perché è più conveniente affittare ai turisti che a chi lavora e vive ad Arco; quelle famiglie lì saranno sempre più in difficoltà, entreranno in un circolo di povertà educativa perché la povertà economica alimenta quella educativa e diventa un circolo vizioso. Quindi si devono usare più strumenti per supportare chi è in difficoltà economica e chi è in difficoltà educativa e quindi il compito che oggi ha la scuola è soprattutto questo. Ieri, ero contento di vedere l'assessore Bisesti che annuiva quando parlavo del fatto che ci sono delle ingiustizie e dei disequilibri interni della scuola, sono contento che annuisse, perché vuol dire che forse ha delle risposte da proporre per contrastarle queste disuguaglianze, perché se no non capisco perché concordasse, se poi, dopo, chi ha il potere di agire non lo fa. Quindi mi auguro che nella replica arrivino queste risposte. L'ultimo tema sollevato dalla collega Ferrari è quello delle life skill: credo anch'io che oggi i ragazzi di oggi per far fronte, insomma, a una società sempre più complessa, abbiano bisogno anche di competenze che vanno oltre quelle sulle quali lavoriamo oggi, che non vuol dire mettere sulle spalle degli insegnanti nuovi zainetti di robe di cose da fare, perché mi rendo conto che le ore sono quelle che sono. Quando ieri parlavo anche delle 33 ore di educazione alla cittadinanza, dicendo che forse dovrebbero contenere altro all'interno di quelle 33 ore, è evidente che non possiamo; anche le competenze insegnanti, forse, bisogna anche investire e far intervenire anche professionisti esterni. Cioè, se vogliamo che la scuola, riteniamo che alcune competenze sono fondamentali, vuol dire investire per fare in modo che qualcuno queste competenze

le trasmetta, non possiamo pesare sempre sui nostri insegnanti, ma quelle life skill io credo che si debba investire per farle sviluppare, a partire dall'intelligenza emotiva che credo sia uno dei grandi temi sui quali è importante soffermarsi. E' importante che i nostri ragazzi sappiano stare all'interno delle situazioni e sviluppino anche questo relazionarsi, e poi torno un secondo sull'educazione alle relazioni di genere che può essere la mia fissa, credo che sia assolutamente importante; noi sappiamo che c'è un elefante nella stanza, in quest'aula, che è il Ddl della consigliera Masè, che oggi non c'è, e che tutti siamo qua a capire quando inizierà la discussione di questo disegno di legge. E' evidente che quando noi sentiamo in Commissione la proponente e altri esponenti della maggioranza, dirci che una legge positiva non serve per garantire la rappresentanza di genere, bisogna lavorare sulla cultura, è un lavoro culturale, ma siete stati i primi che l'avete abortito; è inutile che andiamo in tv, ho sentito io la consigliera Masè dichiararsi femminista, adesso va bene tutto, ognuno può individuarsi come vuole, non credo che appartenga alla corrente del femminismo anarchico, neanche a quello marxista di sicuro, non so a quale corrente appartenga, sicuramente mi sento alleato della componente femminista intersezionale e quindi ho una precisa idea di cosa voglia dire femminismo, la Consigliera meno, perché se no, non farebbe delle battaglie contro la parità dei diritti delle donne. Credo che abbiamo visto i dati e abbiamo visto i dati di quante delegate a Roma, su 58 sono sei. Adesso ditemi se questo non è un problema di parità di genere. Se questo non debba cominciare ad essere affrontato dalle scuole. Abbiamo l'orgoglio di averne su 58 nominata una come minoranze, quindi sono orgoglioso di questo, di aver portato a Roma in rappresentanza del Trentino una donna di valore e quindi, però credo che il problema esista e che la scuola anche di questo debba farsi carico. Questi insomma erano i ragionamenti che volevo portare nuovamente all'attenzione dell'aula. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Zanella. Prego, consigliera Demagri.

DEMAGRI (Partito Autonomista Trentino Tirolese): Grazie, Presidente. Sì, per completare l'intervento di ieri che era completamente concentrato sul Ddl e sull'argomento scuola, ma con il cinquantesimo anniversario del secondo Statuto dell'autonomia viene anche normale e naturale un breve intervento. Ovviamente, mi sento di farlo mantenendo comunque i due elementi della giornata, quindi, la scuola e l'autonomia e la

riflessione che mi sovviene, innanzitutto nell'aver ascoltato anche gli interventi di chi mi ha preceduto, ma soprattutto, appunto, su due argomenti che ho appena citato, pensando alla scuola autonoma e questo mi fa riflettere con quanto avevo posto all'attenzione ieri agli assessori di quelle situazioni, come quella che avevo raccontato ieri, dove una scuola alla fin fine non ha potuto esercitare la propria autonomia, per esempio, nella sospensione dell'attività didattica in aula, alla presenza di un certo numero di bambini positivi, ma in attesa di un permesso che arrivasse da un altro ente. Credo che situazioni come queste, l'autonomia scolastica vada definita entro quali confini debba essere esercitata, e che possibilità dia alla scuola stessa o, comunque, al rappresentante della scuola di esercitarla. La seconda riflessione, invece, inverto i due termini e parlo di autonomia scolastica come competenza, una competenza che abbiamo acquisito, fortunatamente, da moltissimo tempo, che si è via via migliorata, ma che purtroppo, forse, quest'anno ha visto una perdita di capacità del nostro Governo di esercitare quella particolare competenza, causa ovviamente in questa circostanza la pandemia, ma ho visto esercitare poco proprio questa peculiarità dell'autonomia speciale nell'ambito scolastico. Sempre come se fosse stato in attesa delle decisioni nazionali perché è più comodo, c'è meno responsabilità, ci dividiamo le responsabilità, il potere decisionale lo lasciamo ad altri o qualche volta quella decisione presa il giorno prima dell'ordinanza, così sa un po' di autonomia, ma alla fin fine poi nel leggere l'ordinanza sapeva assolutamente di un'ordinanza nazionale. La terza riflessione tra autonomia e scuola, invece, la faccio pensando all'argomento autonomia, da trattare all'interno, ovviamente, del percorso di studi. Se n'è parlato anche, credo, durante il 2019 della necessità appunto di avviare percorsi specifici, però a tutt'oggi non esaustivi e non sufficienti a far sì che i ragazzi al termine del percorso abbiano veramente contezza del significato dell'autonomia, abbiano quella capacità anche di discernere quando e chi in quel momento sta prendendo decisioni e per prendere decisioni ovviamente mi riferisco a governare, esercitino i principi dell'autonomia, perché mi aspetterei davvero tanto da questi nostri giovani, che abbiano gli strumenti nella loro cassetta degli attrezzi - che ovviamente si va via via implementando - sufficienti per dare un loro giudizio di quanto chi sta governando ha capacità, sta utilizzando gli strumenti governativi che possono continuare a far rimanere il nostro Trentino con la sua grande specialità, diverso da tutte le altre regioni italiane, e sappiamo di essere particolarmente invidiati e spero

sempre che questi invidia sia positiva non negativa, però, purtroppo, proprio per come viene talvolta esercitata, veniamo visti non tanto come le mosche bianche, ma una razza umana che pare non meriti questo ed è un peccato perché chi ci ha preceduto negli anni, chi negli anni ha combattuto per la nostra autonomia, lo ha fatto con grande sacrificio e grande convinzione e sta a noi oggi continuare a perseguire questo percorso, ovviamente, guardando al futuro. Manteniamo la storia, siamo fedeli a quella storia, la rispettiamo, ma quello che è più importante è il qui ed ora, quindi, analizzando presente come paradigma importante e utile per prendere decisioni, però, per guardare al futuro. Un altro aspetto che mi preme toccare sempre pensando all'autonomia e alla scuola, è la formazione dei ragazzi già durante la scuola dell'infanzia; quale l'obiettivo di un insegnante? Oltre, ovviamente, garantire i cosiddetti bisogni di base di ogni bambino, avviarlo all'autonomia. Mi vengono in mente piccole cose, il mangiare da solo, allacciarsi le scarpe, all'andare in bicicletta, tutte quelle piccole azioni tipiche di un'età che avviano il bambino, poi via via l'adolescente ad essere autonomi, quindi, ecco perché ritengo importante parlare di scuola e autonomia anche in questa circostanza; avvio la persona, il bambino ad essere autonomo, autonomo anche all'interno del proprio nucleo familiare, autonomo all'interno della società e poi, attraverso le proprie capacità di essere autonomo, dare il proprio contributo. Io non sono così scandalizzata, come magari qualcuno lo ha manifestato, che oggi non si è promosso un momento particolare dedicato a festeggiare il cinquantesimo anniversario, perché poi di fatto la cosa è nata grazie alla presenza di tutti noi e agli interventi che si sono susseguiti nella mattinata. Credo che invece sia probabilmente anche una scelta di questa Giunta che è vero, ci dice, ci manifesta, parla tanto di autonomia, però forse una scelta di non volere incidere così tanto attraverso una giornata dedicata per parlare di autonomia, perché in questi tre anni è capitato in più occasioni che questa Giunta sia stata criticata per non aver esercitato il Governo attraverso l'autonomia. Le critiche sono arrivate anche dal Governo nazionale, quando alcune norme sono state impugnate, e quello mi sembra fra l'altro fatto più grave, perché significa che le norme attuative non sono state esaustive, sufficienti a garantire norme provinciali a protezione delle nostre competenze. Mi vengono in mente le centrali idroelettriche, l'apertura dei negozi, ma credo che di esempi ne abbiamo; probabilmente è una scelta, è stata una volontà, ma comunque gioiamo del fatto che ognuno di noi ha potuto dire la propria in una giornata che è caduta a

fagiolo. Ecco, io con questo voglio fare solo un ulteriore pensiero che riguarda il Partito Autonomista, al quale noi siamo legati con gli altri due consiglieri, il quale sta facendo invece una sorta di laboratorio per continuare a parlare di autonomia, sta portando avanti delle attività all'interno del partito stesso, per non dimenticare e per guardare avanti e mi sento di riconoscerlo durante questo Consiglio, durante questo intervento, per dire, comunque, ai cittadini trentini che se c'è chi non sta esercitando l'autonomia attraverso gli strumenti che ha a disposizione, c'è invece chi sta attuando una sorta, chiamiamola appunto, di laboratorio che permette di approfondire l'argomento autonomia con uno sguardo verso il futuro, con uno sguardo in avanti per poter continuare a dare certezze ai cittadini trentini, che qualcuno l'autonomia ce l'ha insita nel proprio pensiero, sul quale vuole costruire un futuro.

PRESIDENTE: Grazie, consigliera Demagri. Prego, assessore Bisesti per la replica.

BISESTI (Assessore all'istruzione, università e cultura - Lega Salvini Trentino): Grazie, Presidente. Grazie ai numerosi colleghi che sono qui intervenuti su questo Ddl. È già stato fatto notare come tanti dei vostri interventi non abbiano toccato magari il tema specifico, ma si sia parlato e dico giustamente a trecentosessanta gradi del tema scuola; si è parlato dell'infanzia, dall'università e dalla ricerca, della ricaduta sul mondo del lavoro, sul mondo produttivo, si è parlato giustamente di quelli che sono alcuni aspetti che stiamo portando avanti: il cambiamento per quanto riguarda l'alta formazione, quello che stiamo facendo anche con spunti, le critiche, i punti di vista ovviamente differenti che ho apprezzato. Mi spiace che l'ultimo intervento, lo devo dire, quando la consigliera Demagri veramente è sembrato più fuori tema perché, se in questi due anni di pandemia ci siamo, penso, distinti per quanto riguarda l'autonomia in un momento anche difficile per quanto riguarda ovviamente una provincia a statuto speciale come la nostra, nei confronti appunto del Governo nazionale in campi nei quali ci siamo distinti assolutamente insieme era positiva, ma non perché lo dice l'assessore Bisesti che facilmente è uno di parte, ma ci è riconosciuto da fuori. Sono sul sito del Governo nazionale, riconosciuto appunto da chi a livello nazionale guarda il mondo della scuola e proprio sulla scuola dove ci siamo distinti bene, e questo penso che lo abbiamo fatto grazie anche a quel lavoro che è stato ricordato fatto negli anni, un lavoro importante, perciò un campo sul quale ci

siamo distinti in maniera positiva, ma anche i trentini stessi che tanti magari hanno solamente la fortuna o la capacità di avere anche le persone da fuori provincia con le quali confrontarsi, riconoscono questo purtroppo, il fatto che il Partito Autonomista oggi porti questo come critica lo trovo veramente fuori luogo. Mentre ringrazio quelli che sono i contributi che sono arrivati da tutti, da tutti voi nei vostri nei vostri vari interventi; sono diversi, avete toccato molti punti. Per quanto riguarda parto velocemente da quello che appunto è il Ddl, lo ricordava giustamente qualche Consigliere, i due proponenti nel testo unificato su quelli che sono, appunto, dei sette emendamenti sui quali siamo arrivati a un accordo per l'appunto a far sì che ci possono essere alcune norme, alcune indicazioni condivise. Cosa che però, come per esempio sul tema della Sovrintendenza scolastica, l'abbiamo introdotta, l'avevamo detto e l'avevo detto in campagna elettorale; l'anno dopo, il 2019, anno dopo le elezioni, l'abbiamo introdotto, ma proprio oggi arriviamo a normare quello che è un aspetto che però, come Assessore, condiviso da tutta la Giunta e tutta la maggioranza, abbiamo voluto fare, ovvero quello di prendere persone del mondo della scuola; proprio scelta in questo caso la Sovrintendente fra i dirigenti scolastici del nostro territorio, perciò quella è una scelta che oggi ad inserire in questa modifica, ma che questa Giunta, reintroducendo, supportando quella sensibilità diretta del mondo della scuola che, appunto, fino a due anni fa il Trentino non aveva da tanti anni, l'abbiamo voluta proprio reintrodurre proprio pescando dal mondo della scuola, perciò su questo ci troviamo d'accordo, proprio sulla scelta, appunto, che abbiamo fatto proprio con la consapevolezza di far sì che quell'autonomia che è stata richiamata del mondo della scuola abbia effettivamente voce, possa portare a quelli che sono i contributi, le competenze, ma anche, appunto, tutto il background anche di esperienza lavorativa che c'è stata in tutti questi anni, che ha permesso, appunto, alle figure che oggi dirigono i vertici, appunto, delle nostre istituzioni, ai vertici delle nostre scuole, appunto, l'esperienza lavorativa maturata in questi anni. Altri aspetti, riconducendomi un po' anche a quanto diceva poc'anzi il consigliere Tonini quando parlava giustamente del ruolo della burocrazia che abbiamo sicuramente sentito a livello di rapporto nei confronti delle scuole, dire che la scelta che abbiamo fatto e ho fatto nei confronti appunto del dirigente, è stato proprio un dirigente generale per il mondo della scuola preso proprio in una persona che raffigura quello che è stato un percorso lavorativo di tutta una vita nell'amministrazione, ma sempre nell'ambito scuola, perciò sicuramente non

abbiamo preso una persona che si è occupata per decine di anni di altro tipo di attività e questo proprio per andare a rafforzare quella che è una specificità importante che va riconosciuta, che va salvaguardata e sulla quale dobbiamo continuamente innovare e porci anche con uno sguardo critico verso quelle che sono le sfide per il domani. Credo che quello che abbiamo fatto in questi tre anni, anche alla luce delle difficoltà che ci sono state per quanto riguarda la pandemia, penso che abbiamo fatto sì che la nostra autonomia fosse utilizzata proprio per il fine, il primo e l'abbiamo sempre detto, di salvaguardare quella che è la nostra peculiarità ovvero di un sistema attento al mondo della scuola, ma attento nei fatti, non nelle parole, perché quando abbiamo fatto i piani sui quali ci siamo anche confrontati delle volte in quest'aula o fuori, a livello anche di dibattito, ho sempre ribadito quella che è quella che è stata e quella che sarà appunto l'attenzione che questa Giunta ha messo per far sì che Trentino si distinguesse sì, grazie, ai nomi anche in questi due anni in maniera forte rispetto al territorio nazionale come un territorio attento al mondo della scuola. Quando altri governatori, anche in maniera indistinta dal punto di vista politico, chiedevano di chiudere le scuole, quando avevamo sindaci che chiedevano di chiudere le scuole, penso che la linea che noi abbiamo votato sia sempre stata quella di dire che la scuola è un luogo sicuro, grazie a quei protocolli sul quale il mondo della sanità e qui c'è anche l'assessore Segnana ovviamente cito lei, ringraziando tutta l'Azienda sanitaria per il lavoro che quotidianamente viene fatto di concerto fra il dipartimento istruzione e il dipartimento prevenzione, per quella che è stata un'attenzione data nei fatti al mondo della scuola che ci ha permesso di essere il territorio che in un anno difficile, come appunto quello dell'anno scorso, è stato il territorio d'Italia dove i ragazzi sono andati di più nelle scuole. Questo è un dato di fatto. Questo l'abbiamo fatto perché abbiamo investito: docenti in più, personale del mondo della scuola in più, classi in più. Siamo riusciti a farlo grazie a una forte organizzazione, grazie al lavoro quotidiano di dirigenti, insegnanti, personale del mondo della scuola che, quotidianamente, magari fa anche rispettare quei protocolli rigorosi ma che ci hanno permesso appunto di poter mandare più di tutti i nostri ragazzi a scuola in presenza, e su quello continuiamo. In alcuni interventi, non cito tutti i nomi per cercare di fare un ragionamento più complessivo, c'è stato qualcuno che ha richiamato alcuni aspetti anche dell'ultima ordinanza, sulla quale però ci distinguiamo sempre in maniera assolutamente positiva, perché quando si prevede di

far sì di poter mandare di più i nostri ragazzi a scuola, penso che quello ci abbia distinto nel recente passato e ci potrà distinguere ancora in maniera positiva, e perciò su questo, ovviamente, l'attenzione è massima. Il rapporto, perché anche in questo caso, ovviamente, quelle che sono le indicazioni che derivano dal CTS e dal Ministero della salute vanno sempre anche raccordate con quella che è la nostra parte e questo lavoro che ha fatto sicuramente bene l'azienda e il dipartimento dell'assessore Segnana in questi due anni, perciò il lavoro è stato sicuramente tanto, ma non va perso appunto quello che è un punto di vista diverso da quello della pandemia. Fanno piacere le parole del consigliere Tonini quando dice apprezzo quello che è un ragionamento che avevo lanciato oggettivamente due anni fa, proprio prima purtroppo dell'esplosione di questa emergenza pandemica, ma che poi abbiamo voluto proprio portare avanti al di là appunto della pandemia, quello sul discorso del merito della carriera per quanto riguarda i docenti. Crediamo in questo, ci credo concretamente, per questo abbiamo anche coinvolto personalità proprio del mondo della scuola sia del nostro territorio, ma anche appunto da fuori provincia, che riescono, dal mio punto di vista a portare, stanno portando anche quella che vuole essere un'esperienza assolutamente importante per poter distinguere anche in questo caso il nostro territorio da un punto di vista scolastico come un territorio innovativo, come un territorio che sappia porsi all'avanguardia a livello nazionale anche su quelle che sono delle sfide importanti, delle sfide di sistema, perché sono ragionamenti, o meglio piccole rivoluzioni nel mondo della scuola, che la scuola attende da troppi anni. Per questo il nostro territorio, grazie appunto anche a quel lavoro che è stato fatto, citava appunto la norma dell'88 perciò, ovviamente, essendo il mio anno di nascita, mi sento chiamato in causa, perciò penso che tanto sia stato fatto e il grazie va dato a chi a livello politico e livello amministrativo di dirigenti ci ha messo sia la visione che il lavoro in tutti questi anni. Il nostro obiettivo deve essere sempre quello di cercare di migliorare questo sistema; non è facile in tempi normali, però la sfida che stiamo vivendo questo periodo sicuramente la responsabilità è nostra e per questo dobbiamo cercare appunto di migliorare. Penso che questo, quello del riuscire a portare un miglioramento per quanto riguarda appunto l'articolazione, la struttura, cercando di portare appunto quello che è un concetto che magari molto spesso viene chiesto dal mondo della scuola, quello di trasmettere il merito, ma se in primis quel merito non c'è all'interno di quel sistema penso che questo possa essere veramente un punto dal quale partire.

Sono stati toccati diversi temi, cerco di ora andare un attimo più rapido, diversi temi, dal punto di vista della storia dell'autonomia, è stato richiamato anche dal consigliere Rossi, il fatto che ne stiamo parlando oggi penso che sia appunto una bella coincidenza, perché parlarne oggi durante appunto una ricorrenza così importante di peso all'argomento del quale trattiamo, ma credo che le iniziative che sono state appunto portate avanti, soprattutto negli ultimi anni e che ho voluto rafforzare perché ricordo anche, appunto, le iniziative che abbiamo fatto e che stiamo facendo, la delibera dell'agosto scorso e qui mi sento veramente di spezzare una lancia in favore del Presidente del Consiglio che delle volte, appunto, viene attaccato da alcuni membri della minoranza ma nel quale a livello di non solo figura istituzionale, ma per il suo passato, ha sempre spinto verso quella che vuole essere un'attenzione che il mondo della scuola deve dare, quella che è la nostra storia locale, quella che è la conoscenza per quanto riguarda le nostre radici, le nostre istituzioni, il nostro modello di governance, appunto, quella che anche a livello culturale che cosa significhi la parola autonomia. Perciò su questo l'attenzione è tanta, il lavoro che ha fatto IPRASE credo sia, anche in collaborazione ci tengo a citare anche la Fondazione Museo storico con un lavoro che era stato proprio fatto a questo fine perciò è una cosa che è sicuramente all'ordine del giorno per le nostre scuole. Sono stati toccati poi altri temi, penso per esempio al rapporto fondamentale con l'università, qualcuno ricordava, proprio in questi giorni ne stiamo discutendo anche a livello appunto a un giornale locale che è partito con un'intervista al Rettore oggi nella replica un contributo del Sindaco del comune capoluogo, su quello che è un rapporto sul quale noi abbiamo creduto, ma anche in questo caso nei fatti, quando si parla dell'attenzione che abbiamo voluto dare alla nostra università come abbiamo spinto per far partire quello che era la laurea in medicina, pre-pandemia e dopo fatta in tempi record grazie appunto all'organizzazione e alla stima che si è costruita in tanti anni della nostra università, anche fuori dal nostro territorio, perché anche lì abbiamo creduto, abbiamo dovuto condurre la visione che molto spesso qua veniamo tacciati di non avere, quella visione che qualcuno in quest'aula ricordo ancora, non sicuramente in maniera benevola, chi attaccava il sottoscritto o l'assessore Segnana dicendo, ma con la facoltà di medicina non risolve il problema dei medici il giorno dopo. Sicuramente no. Questo l'abbiamo detto, perché sono processi che prendono molto tempo, ma sicuramente sarà un apporto fondamentale per il Trentino del futuro,

perciò su questo rapporto di crescita nel nostro territorio dipende da quanto può crescere il Trentino e cresce in simbiosi con la nostra università, è un rapporto reciproco, un rapporto di ricchezza, sul quale poter costruire delle basi assolutamente solide. Il fatto dei tanti giovani che si sono formati e che hanno fatto delle esperienze anche fuori dai confini non solo provinciali ma statali, nell'Unione europea e altrove nel mondo, quello che dobbiamo riuscire è far sì che ci possa essere quel terreno socio-economico e culturale per permettere loro di poter anche tornare. Questa è sicuramente una sfida che dobbiamo tenere in considerazione. I nostri giovani che studiano, si formano, fanno esperienza, poi devono trovare sul nostro territorio quell'ambiente assolutamente fertile per poter far sì che il Trentino si possa caratterizzare in maniera assolutamente positiva per il futuro. Si è parlato giustamente anche di quella che deve essere una missione importante per il mondo della scuola, ovvero quella dell'equità: il consigliere Zanella parlava di quelle che sono delle esperienze; citava, e mi ha fatto piacere, le scuole di Gardolo dove proprio l'anno scorso, all'inaugurazione dell'anno, sono andato; si trattava di un anno difficile, dopo il primo lockdown; le Sant'Anna, le Pigarelli, le Pedrotti, alle quali ho fatto visita; su quelle che sono delle esperienze che sono iniziate nel nostro territorio, ha citato le sezioni bilingue, che sono nate con la Giunta Dellai nel 2008; delle esperienze che sono di successo, perché questo non va negato. Sono delle esperienze, sono state citate le SMIM invece, delle esperienze sulle quali la Provincia ha creduto, nelle quali la Provincia crede e quello che si deve giustamente riuscire a fare è far sì che possa essere un modello il più possibile trasversale all'interno del nostro sistema scolastico, perciò vuol dire che possa essere anche replicato all'interno di altre scuole. Vanno studiate le modalità, va studiato appunto la caduta a terra a livello organizzativo per quelle che possono essere le nostre istituzioni scolastiche, però sicuramente c'è del buono in quel tipo di sperimentazione, ma che non deve portare un punto a quelle che sono disuguaglianze, però per far sì che non ci siano quelle disuguaglianze, ci deve essere appunto la possibilità a livello di sistema di implementare quelle che sono delle buone pratiche di successo che appunto questo tipo di sperimentazione ha permesso. Ci sono dei temi sui quali anche qui, partendo proprio dalla nostra autonomia, abbiamo sviluppato. Penso, per esempio, in questi due anni, anche a causa della pandemia, l'attenzione che è stata data al tema della delicatezza della rete: le iniziative che abbiamo fatto per quanto riguarda il cyberbullismo; progetti che stanno arrivando in ordine di sistema per

quanto riguarda appunto il nostro territorio. Perciò anche questa è una di quelle azioni che è partita con una sperimentazione che ho voluto poi incentivare, vista la delicatezza del momento e l'esposizione sempre maggiore dei nostri giovani in rete, anche con quelli che sono indubbiamente dei benefici sono risorse da saper utilizzare, ma anche quelli che sono i rischi. L'attenzione sulla scuola e su questo ringrazio veramente il Dipartimento, il lavoro quotidiano che viene svolto nelle scuole per quanto riguarda i ragazzi con bisogni educativi speciali. Questa è un'attenzione che è data in maniera assolutamente doverosa per delle situazioni, per i ragazzi e per le famiglie, per poter assicurare veramente il massimo che il nostro sistema possa fare. Sono stati toccati, giustamente, anche quelli che possono essere anche altri temi a livello di introduzione di argomenti, di discipline; ovviamente, lo dico spesso un po' come battuta: dove l'Assessore va, di solito gli chiedono di inserire un'ora di quella determinata disciplina a seconda di che cosa si parli. Però sicuramente c'è un tema che abbiamo affrontato per quanto riguarda l'educazione finanziaria che avevamo trattato pochi mesi fa, sul quale anche altre istituzioni sono, penso ad alcune casse rurali. E' un tema sul quale si sta lavorando. Tra l'altro, credo doveroso citarlo, mi sono confrontato anche con un ex Assessore all'istruzione, proprio su questo tema, per riuscire a far sì che il Trentino su questo si possa caratterizzare in maniera positiva, pro futuro per quanto riguarda il tema dell'educazione finanziaria; per cui quel gap del quale si è parlato per quanto riguarda il divario esistente, a livello di apprendimento, per le materie di ordine finanziario, presente all'interno dell'Unione europea che vede appunto l'Italia agli ultimi posti, sia sicuramente una cosa sul quale il Trentino deve e può intervenire, anche grazie a quella rete di istituzioni locali, enti ed imprese che con un lavoro di concerto possono portare avanti. Una nota per quanto riguarda una questione specifica, ci tengo a sottolinearla: visto che ieri la consigliera Demagri aveva parlato di una nota arrivata ai genitori delle scuole dell'infanzia, ci tengo a precisarle che mi hanno confermato questa mattina che è stato un disguido del quale Trentino Digitale si è scusato con il Dipartimento; un disguido che ha coinvolto non tutti genitori riceventi la mail, però si tratta di più di 2 mila destinatari che hanno ricevuto per errore di Trentino Digitale che poi ha mandato un correttivo.. È stato toccato anche molto altro. Sicuramente mi rifaccio al discorso della consigliera Ferrari per quanto riguarda le competenze per la vita, lavoro che il Trentino sta seguendo e sul quale il Trentino è punto di

riferimento anche per la proposta fatta a livello nazionale e sul quale stiamo andando sicuramente avanti. E' giusto anche portare quelle che sono le sperimentazioni, anche in un'epoca di pandemia; tra l'altro, visto che mi chiedeva la consigliera Ferrari i dati di questa mattina sono di 264 classi o sezioni, 22 al nido, 39 infanzia, 66 le primarie, 44 medie, 93 alle superiori. Stiamo parlando di circa il 5%, sotto la media di quanto ha detto il Ministro Bianchi a livello nazionale, ma sicuramente che certifica la tenuta della scuola. Si parla appunto del 95% di sezioni di classi in presenza. Sono interventi importanti: quando si dice che il sistema regge si parte anche da questa considerazione anche se ci fa capire come sia un periodo assolutamente critico per quanto riguarda ancora la questione della pandemia. Ci sono delle questioni che stiamo portando avanti, non solo in un'ottica locale, ma anche in un'ottica di collaborazione con altre realtà. Penso per esempio all'iniziativa che stiamo portando avanti con Usalp. Da quest'anno, fra pochi giorni, ci sarà l'evento inaugurale a Bolzano della guida della Presidenza di Usalp portata dalla nostra Provincia autonoma con la Provincia autonoma di Bolzano, sul quale uno dei temi posti, visto che comunque in questi anni abbiamo avuto la guida del gruppo di lavoro per quanto riguarda il tema istituzionale, sul sistema duale e perciò un confronto con quelle che sono 48 regioni dell'arco alpino di sette Paesi diversi, sui quali, ovviamente, il confronto per quanto riguarda le buone pratiche, il confronto per quanto riguarda quale può essere appunto un modello di sviluppo che possa vedere nel nostro territorio però, appunto, in dialogo in relazione con quelli che sono degli attori che condividono anche da un punto di vista, appunto, di territorio dell'arco alpino, quelle che sono le migliori esperienze nel campo dell'istruzione, con un focus specifico per il sistema duale. Un ultimo punto lo voglio dedicare a quello che è stato detto dal consigliere Degasperi per quanto riguarda la formazione professionale. Lo sa, proprio l'anno scorso abbiamo preso in finanziaria anche quell'impegno che vuole far sì che il nostro sistema possa andare nella direzione di poter portare quello che può essere un impegno concreto per il mondo della scuola professionale, che passa inevitabilmente da chi nella scuola professionale lavora. Abbiamo parlato di numeri per quanto riguarda le classi, però c'è anche un altro tema, un tema assolutamente importante che, appunto, anche quello da un punto di vista di carriera, di inquadramento per quanto riguarda appunto il personale sul quale c'è l'impegno per poter andare in quella direzione, per poter far sì che non ci possa e non sia sentita e percepita realmente quella

differenza. Questo è collegato allo stimolo che era arrivato dalla consigliera Ferrari, per quanto riguarda l'alta formazione; ho informato la Quinta Commissione; perciò è assolutamente giusto portarlo anche in aula, quello che è un lavoro che la nostra TSM sta portando avanti da un punto di vista di idee progettuali per quanto riguarda una possibile revisione di quel sistema di alta formazione, al di là del nome. Questo anche per andare a intercettare e ad essere protagonisti su quelli che sono, appunto, i fondi messi a disposizione dal PNRR e su questo, ovviamente, l'attenzione è sicuramente massima. In chiusura, perciò, per quanto riguarda i sette emendamenti sui quali si è trovato l'accordo, siamo arrivati appunto agli emendamenti di compromesso che hanno modificato il Ddl unificato dei due proponenti. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, assessore Bisesti. Chiudiamo i lavori della mattinata. Ci troviamo nel pomeriggio.

(ore 12.55)

**SEDUTA POMERIDIANA DEL CONSIGLIO
DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
DEL 20 GENNAIO 2022**

(Ore 15.00)

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
WALTER KASWALDER**

PRESIDENTE: Procediamo con l'appello.

DEGASPERI (Segretario questore): *Procede all'appello nominale dei consiglieri.*

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Degasperì. Continuiamo i nostri lavori. Siamo alle proposte di ordine del giorno. Prego, assessore Bisesti.

BISESTI (Assessore all'istruzione, università e cultura - Lega Salvini Trentino): Visto che ho guardato proprio prima gli ordini del giorno, Presidente, io chiedevo veramente cinque minuti di numero, per poter concordare un paio di emendamenti che devo proporre.

PRESIDENTE: Va bene, concordati.

(Breve sospensione della seduta)

Riprendiamo con la prima proposta di ordine del giorno:

Proposta di ordine del giorno n. 1/15/24/XVI, "Adottare modelli scolastici che prevedano l'attività educativa all'aria aperta", firmatario cons. Marini.

Prego, consigliere Marini.

MARINI (Gruppo Misto): Questo ordine del giorno l'ho formulato anche partendo da un'esperienza personale, perché il 21 settembre 2005, che è l'ultimo giorno della stagione estiva, avevo preso il volo aereo per andare in Australia; avevo scelto di andare a frequentare un corso post-laurea in quella sede; Le prime settimane della mia permanenza in Australia, le avevo passate presso un'abitazione di una signora, che insomma pagavo l'affitto per la stanza, un bel giorno arriva suo figlio, Harry, arriva con la pagella, dal punto di vista della performance non era particolarmente buona, la pagella ma, detto questo, l'aspetto che mi aveva sorpreso era che l'elenco delle materie non era come il nostro, come siamo abituati a vederlo noi: italiano, matematica, geografia, storia, inglese, religione, eccetera, con magari l'abilità sullo scritto,

l'abilità sull'orale. Lì, la pagella si dedicava un'ampia parte all'outdoor activity, l'attività all'aria aperta, la quale si aggiungeva all'attività di educazione fisica. Messe insieme le due componenti dell'educazione scolastica, raggiungevano qualcosa come 15-20 ore settimanali; erano una parte sostanziale del percorso scolastico. Io rimasi alquanto sorpreso, però, perché da noi sostanzialmente uno si iscrive a scuola, inizia alle 8, fa la pausa, va in mensa, poi ritorno ancora un paio di ore a scuola e passa praticamente tutto il tempo seduto sui banchi a fare i compiti o ascoltare le lezioni della professoressa e, per certi aspetti, io credo che sia equiparabile anche quasi a una tortura uno stile di vita di questo tipo. Lo dico anche perché, anche qui esperienza personale, qualche settimana fa ero con mio figlio, dovevamo andare a fare un'attività, dove per un'ora lui avrebbe dovuto rimanere fermo e non parlare e quindi io gli ho detto: Aldo sai che per un'ora adesso devi far silenzio, non devi dire niente, ce la fai a resistere un'ora? E lui, quasi scocciato, anzi il tono era particolarmente scocciato, mi fa "cosa credi papi, io sono abituato, tutti giorni arrivo a scuola alle otto, mi siedo sulla sedia e mi alzo solo alle quattro del pomeriggio, credi che non possa resistere un'ora in questo posto?" e questa cosa mi ha colpito, mi è rimasta impressionata perché, effettivamente, è vero, andiamo a comparare l'esperienza di Harry, dove ha tante opportunità di apprendere, perché queste opportunità non si verificano anche in contesti che sono necessariamente quelli del banco, della sedia, della lezione frontale, l'opportunità di apprendere alcune competenze, alcune nozioni, alcuni comportamenti ci sono anche all'aria aperta, magari facendo un'attività sportiva, facendo kayak, un corso d'acqua, quella marea del mare che si alza e si abbassa e riempie o svuota un corso d'acqua, magari in quella lezione capire qual è l'effetto della rotazione della luna intorno alla Terra, qual è l'effetto in termini di maree, oppure capire come gli animali marini vivono e si riproducono in un contesto che è per metà in acqua dolce e per metà in acqua salata. Questo per fare un esempio, forse stupido, ma con altre attività si possono apprendere altre cose, che può essere un'attività sportiva in un campo all'aria aperta e magari in quella situazione posso acquisire delle competenze che non attengono alla conoscenza nozionistica ma, magari, riguardano la capacità di leadership, piuttosto che la capacità di relazionarsi con i compagni di classe, piuttosto che la capacità di lavorare in gruppo con i compagni di classe, per seguire un obiettivo in forma collettiva. Oppure si potrebbe fare il campeggio nel periodo scolastico piuttosto che delle camminate in montagna, per andare a vedere e

conoscere quella che è la flora alpina, ma possono essere anche visite nel contesto urbano, dove in quel contesto, magari si conosce come funziona la pianificazione urbana e come è possibile accedere ai servizi pubblici, i servizi pubblici possono essere, ad esempio, una banca, possono essere l'ufficio postale e capire quindi, ritornando al tema dell'educazione finanziaria, come operativamente funzionano certe cose. E qui mi ricollego al concetto di esperienza, sto per concludere, non mi ero reso conto Presidente, mi ricollego al concetto di esperienza che avevo provato ad approfondire in discussione generale, cioè noi apprendiamo anche facendo delle cose, vivendo delle esperienze dirette e quindi con questo ordine del giorno, semplicemente, si chiede di provare a studiare, a verificare dei modelli scolastici alternativi rispetto a quelli che siamo abituati a vivere e dove si possa svolgere delle attività all'aria aperta e lavorare su alcune competenze che riguardano la cooperazione, la fiducia, la leadership, la capacità di interagire. Ecco quindi questa è la proposta, mi pare che l'Assessore l'abbia colta, abbiamo riformulato il dispositivo con un emendamento che, comunque, non stravolge la proposta per cui spero di essere stato chiaro. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Marini. Parere della Giunta. Prego, assessore Bisesti.

BISESTI (Assessore all'istruzione, università e cultura - Lega Salvini Trentino): Come ho appena detto al consigliere Marini, parere favorevole, così come appena emendato. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Assessore. Non ci sono dichiarazioni di voto. Possiamo votare.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva *(all'unanimità)*.

Passiamo alla successiva. Prego, consigliere Marini.

Proposta di ordine del giorno n. 2/15/24/XVI, "Introdurre il coordinatore ambientale all'interno degli istituti scolastici trentini", firmatario cons. Marini

MARINI (Gruppo Misto): Grazie, Presidente. Anticipo che andrò a ritirare questa proposta di ordine del giorno, però volevo provare a spiegare un po' il senso perché, brevissimamente, riprende un ordine del giorno che avevo presentato qualche mese fa, forse un anno fa, riguarda il tema del

coordinamento educativo, per tutte le questioni attinenti alle politiche ambientali. In particolare, con questa proposta all'ordine del giorno, si propone l'introduzione del coordinatore ambientale nelle scuole, tema che peraltro coincide con quello proposto dal collega Coppola in un disegno di legge che tratteremo a breve e anche per questa ragione poi vado a ritirare questa proposta, però volevo comunque sottolineare l'opportunità di iniziare a ragionare sull'introduzione di questa figura, perché la legge attuale, attualmente, non impedisce l'introduzione di questa figura e non impedisce di utilizzare gli strumenti, le strutture che già ci sono a disposizione. Nel 2021, nel giugno 2021 mi pare, è stata approvata la strategia provinciale per lo sviluppo sostenibile, proprio per andare a prevenire alcune situazioni critiche che potrebbero sfavorire lo sviluppo sociale e lo sviluppo economico della nostra provincia. Perché sono situazioni critiche che riguardano il cambiamento climatico, l'aumento dei flussi migratori e l'aumento del consumismo, la diminuzione delle risorse, l'aumento dell'urbanizzazione, tutta una serie di minacce alla qualità della vita, ma soprattutto agli equilibri ambientali ed ecologici. Ecco, nel giugno del 2021, è stato approvato con deliberazione della Giunta, il primo bilancio energetico per la provincia autonoma di Trento e, in particolare, in quella sede, si prevedono tutta una serie di interventi sugli edifici pubblici ed in particolare sugli edifici scolastici. Tra gli obiettivi, ad esempio, vi è la realizzazione di una struttura di controllo, per quanto riguarda i sistemi di climatizzazione e di riscaldamento, vi è la previsione di interventi di efficientamento energetico sull'illuminazione, ma anche di efficientamento energetico e infine anche la sostituzione degli impianti. Ecco, in alcune di queste attività, si potrebbe valutare l'opportunità di coinvolgere il personale docente, gli studenti perché anche in questo caso è l'esperienza che insegna, quindi riuscire a coinvolgere gli studenti, come, ad esempio, è stato fatto all'istituto Fontana Rovereto, in tutte quelle politiche che consentono di ridurre i consumi ed, in particolare, i consumi energetici può essere la chiave di volta, proprio per formare dei cittadini consapevoli che poi possono avere dei comportamenti consoni anche in età adulta, quindi essere partecipi in tutte le politiche di gestione dell'energia all'interno della scuola, io credo che sia una grandissima opportunità. Quindi questo è un po' l'elemento che volevo portare, al di là dell'introduzione della mera figura del coordinatore ambientale, è quello di mettere insieme l'energy manager della provincia di Trento, che ha già predisposto un piano, di mettere insieme Appa, che ha già predisposto e già seguito la predisposizione

della strategia provinciale per lo sviluppo sostenibile e fare in modo che gli obiettivi che già la struttura pubblica si è posta, insieme, realizzare questi obiettivi insieme agli studenti, quindi mi premeva dare questa spiegazione, ritiro la proposta di ordine del giorno che eventualmente collegherò al disegno di legge della collega Coppola, grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Allora la n. 2 è ritirata. La successiva è del consigliere Rossi che non c'è, per cui la spostiamo all'ultimo punto. Passiamo alla successiva:

Proposta di ordine del giorno n. 4/15/24/XVI, "Distinguersi dai protocolli covid adottati a livello nazionale per le scuole soltanto in presenza di solide motivazioni", primo firmatario cons. Zeni.

Prego, consigliere Zeni.

ZENI (Partito Democratico del Trentino): Grazie. Sì, questo ordine del giorno l'avevamo anticipato nella discussione generale di ieri e questo ci ha permesso anche di sentire qualche considerazione dell'assessore Bisesti, nella replica e che quindi ci permette di intervenire; non ho sentito il parere della Giunta, ma non avendo avuto contatti, immagino che non sia positivo, anche alla luce di quello che ha detto l'Assessore oggi. Questo ordine del giorno, lo ricordo, riguarda un tema di strettissima attualità perché parliamo della giornata di ieri sera e cioè le modalità, i protocolli Covid per le scuole. Un tema che sta creando una grande confusione e grande apprensione tra le famiglie, nelle scuole, soprattutto per la divergenza di disciplina tra le disposizioni nazionali e quanto prevede la provincia di Trento. L'Assessore oggi ha ricordato che, nel mio intervento di ieri, ho dato atto di una cosa che abbiamo condiviso e cioè che, soprattutto nello scorso anno scolastico, la scelta della Giunta di prevedere la scuola in presenza o meglio la didattica a distanza con due positivi e non soltanto con uno, come nel resto d'Italia, fino, appunto, allo scorso anno scolastico, aveva permesso di avere una maggiore scuola in presenza in Trentino e questo era stato valutato anche da noi in maniera positiva, perché, è stato confermato anche in questi giorni da alcune analisi, non è la scuola in sé uno dei luoghi di maggior contagio, dove i ragazzi stanno a distanza, seduti con mascherina, è soprattutto fuori dalla scuola, è lì soprattutto che bisognerebbe concentrare l'attenzione e applicare un rigore molto alto. Uno di questi è il trasporto pubblico, su cui peraltro, invece, abbiamo avuto un atteggiamento non sempre all'insegna del massimo rigore da parte

della Giunta, con richieste di deroghe che poi non sono state, peraltro, recepite; quello che è cambiato, nel tempo, è quello che è successo adesso, nell'ultimo periodo, all'inizio di questa fase 4, diciamo quindi nei mesi, in particolare di novembre e dicembre, quando è iniziato, sotto dicembre, a esserci un aumento dei contagi, quindi anche un aumento delle classi che sono state mandate in didattica a distanza. La confusione era dovuta alla scelta della giunta di mantenere quella disposizione originale, dei due positivi per mandare in DAD la classe, peraltro, per 14 giorni, quindi anche con delle disposizioni ormai superate, invece, dalla normativa nazionale, che, nel momento in cui ha individuato nel super green pass, diciamo così, la linea e cioè quella di cercare di riconoscere maggiore possibilità a chi è vaccinato e delle restrizioni maggiori a chi non lo è, qui invece si era scelto di rimanere fermi. Perché infatti, rispetto allo scorso anno scolastico, quello che è cambiato in maniera determinante è stato l'introduzione dei vaccini; non c'era quando è stata fatta la scelta di base, oggi ci sono. Tutti i dati dimostrano che la presenza del vaccino consente di avere un drastico calo del contagio e quindi della trasmissibilità. Vedo che il tempo purtroppo è molto poco in questo ordine del giorno, 5 minuti, giusto? Allora vado al punto, quello che adesso non condividiamo e che in questo ordine del giorno si sottolinea, è che la scelta di dover sempre distinguersi rispetto alle normative nazionali, frutto di un percorso approfondito dei comitati scientifici, Istituto superiore di sanità, Ministero, Stato-Regioni ha portato a questa situazione di confusione, in particolare l'ordine del giorno impegna la giunta a rispettare quanto già questo Consiglio aveva dato come indirizzo, cioè rigore sulla scelta di non chiedere deroghe per persone non vaccinate, di adottare poi, invece, il recepimento dei protocolli COVID in generale e distinguersi solo quando c'è una motivazione chiara, evitando, come si è sentito dire in questi giorni, la discriminazione tra le persone non vaccinate, allinearci in particolare sulle scuole medie; oggi Assessore ha detto "anche noi, il nostro obiettivo è cercare di portare più in presenza possibile i ragazzi", sulle scuole medie la scelta è il contrario. Nel resto d'Italia con due positivi i ragazzi stanno in classe e vanno in DAD soltanto i non vaccinati, invece, in Trentino, con due positivi vanno tutti in DAD. Questo è una differenziazione che penalizza i ragazzi, quelli vaccinati in particolare, che fortunatamente sono la maggioranza e chiediamo di rivedere questa disposizione e tornare ad allinearsi. L'ultimo punto, il fatto delle FFP2, anche il Presidente ci ha dato questa indicazione perché fanno una differenza

rispetto a quella chirurgica, che invece ha sicuramente un livello di protezione diversa, peraltro, sto guardando, vedo qualcuno indossa, se la provincia può mettere a disposizione delle scuole le FFP2, sicuramente si va nella direzione di una maggiore protezione e a maggior ragione si può favorire la scuola in presenza, grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Parere della Giunta. Prego, assessore Bisesti.

BISESTI (Assessore all'istruzione, università e cultura - Lega Salvini Trentino): Grazie, Presidente. Come ho avuto modo di dire proprio questa mattina, l'obiettivo che ci ha sempre spinto non è quello di voler fare delle ordinanze o seguire una linea diversa, in quanto il Trentino deve seguire una linea diversa, ma in quanto, confortati dai dati, confortati dalla nostra politica, confortati dal rapporto con il dialogo fra Dipartimento e azienda, abbiamo sempre tenuto una linea che ci ha permesso, appunto fino ad oggi, di distinguerci in maniera assolutamente positiva, proprio partendo da quell'autonomia che tante volte questa mattina in quest'aula è stata evocata; per questo, quello che abbiamo fatto è stato poter garantire di nuovo sull'infanzia, quando si parla, appunto, la ringrazio, grazie perché l'ho cambiata, l'ho usata tutta la mattina. Perciò, come le dicevo, consigliere Zeni, proprio questa mattina questo è stato quello che ci ha spinto a seguire questa linea, non il volerla distinguere per forza, quella distinzione che il Governo ha introdotto proprio sulle scuole medie poi a partire, fra l'altro, non di tutte le medie ma a partire dopo la prima media, perché, appunto, dai dodici anni in su, noi abbiamo ritenuto, per quello che abbiamo, ho comunque sempre detto di non portare, soprattutto sui ragazzi più giovani, quelli appunto di dodici anni, visto che è un discorso che si ricorda avevamo già affrontato il mese il mese scorso, quella che è e può essere appunto una discriminazione, anche a detta dell'Associazione nazionale dei dirigenti, dei Presidi a livello nazionale. Perciò quel grado di attenzione che la scuola deve sempre, dal mio punto vista, rigorosamente porre, per questo abbiamo indicato quello che è la secondaria di primo grado, le scuole medie su tutto quel modello, mentre abbiamo avvantaggiato, dal nostro punto vista avvantaggiato, tenendo i due per le scuole, appunto, dell'infanzia differenza, appunto, dal Governo nazionale ed aumentando perciò, anche da questo punto vista distinguendoci, per quanto riguarda i ragazzi dai quattordici alle superiori in su, dopodiché vedo che nella sua nella sua proposta richiama anche la questione sulle mascherine, giustamente che la

distribuzione, le confermo che appunto oltre distribuzione, quella straordinaria in capo al Commissario, per l'emergenza anche la nostra protezione civile, comunque, sta continuando quella che sono le forniture, in base alle richieste che, comunque, pervengono da parte degli istituti scolastici. Il parere è negativo.

PRESIDENTE: Grazie, Assessore. Prego, consigliere Zanella.

ZANELLA (Futura 2018): Non ho capito, appunto, la distribuzione mascherine che dice che sta avvenendo, ma di FFP2 non credo sta avvenendo la distribuzione delle FFP2. Bene, anch'io ho sottoscritto questo ordine del giorno, credo anche io che si è ingenerato una grande confusione; questa mattina mi scrivevano dei genitori, chiedendomi, appunto, dicendo che non avevano capito quali erano i criteri per decidere che ragazzi stessero o meno in quarantena, la questione dell'autocertificazione al rientro, mi pare che la confusione a continuare a volere distinguersi regni sovrana, che questo sia stato fatto per non discrimina cari ragazzi, lo trovo un po' può assurdo. Insomma, voglio dire, ci sono ragazzi che si sono vaccinati, giustamente, avrebbero diritto di poter stare a scuola, nel momento in cui altri compagni, giustamente, a maggior rischio, per essere tutelati, si fanno stare a casa; la complessità in tutto ciò, se vogliamo, è la didattica mista, quella è la grande complessità. Ho capito, ma dopo le superiori, comunque, la facciamo, allora se guardiamo a quello non è più finita. Insomma, io credo che se il principio è di tenere la scuola, i ragazzi il più possibile, è giusto che quelli che possono andare a scuola, ci vadano. Quando parliamo di discriminazioni, visto che prima ha cercato, insomma, di articolare una risposta rispetto al tema che ponevo io, di queste classi speciali che in qualche modo, indirettamente, comunque, discriminano, sono usciti le graduatorie per l'anno prossimo, le graduatorie, appunto, rispetto alla pre-iscrizione, se lei va a vedere le graduatorie di quelle scuole, dove ci sono questi classi speciali, lei prenda le classi speciali e non ci sono dentro due persone con cognomi italiani su tutto l'elenco, quindi voglio dire qualcosa c'è che non quadra, la risposta che lei è quella "sì, è un progetto comunque di valore, estendiamo", cioè estendiamo la discriminazione anche ad altre scuole, invece di dire... ho capito, ma voglio dire, allora, estendiamo le opportunità, vuol dire che quelle classi speciali, così come sono articolate non devono esistere, vuol dire che invece di fare due ore di inglese in tutte le classi e quindi in quelle lì, ne faccio quattro in tutte

le classi, vuol dire che do a tutti le stesse opportunità all'interno della stessa scuola, non è che estendo le classi speciali nelle altre scuole e così la discriminazione che oggi c'è in due o tre scuole, la estendo a tutte le scuole del Trentino, perché mi parrebbe veramente, spero di avere interpretato male, per carità di Dio. Se l'interpretazione è quella di estendere le opportunità per cui cerchiamo di fare un po' più di inglese, un po' più di musica in tutte le classi, bisogna trovare il modo, vabbè allora posso concordare, non può essere quella di estendere una sperimentazione che, di fatto, le discriminazioni, quelle sì, le crea. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Zanella. Prego, consigliere Marini. Dichiarazione di voto.

MARINI (Gruppo Misto): Io voterò a favore della proposta del collega Zeni, non condivido alcune sottolineature che tendono ad essere forse un po' troppo divisive. Io, in tutta questa vicenda, pro vax, no vax sono sempre stato molto dubbioso rispetto alle posizioni estreme dell'una o dell'altra parte, per cui veramente faccio fatica a dover ogni volta a prendere posizione per l'uno o per l'altra parte, perché ritengo che oramai la discussione, il dibattito, insomma, abbia seguito dei binari che non hanno poi portato dei risultati molto, molto utili, però, comunque, la proposta contiene degli elementi che forse valeva la pena tenere in considerazione, ad esempio quello dell'acquisizione delle mascherine FFP2 per i docenti e gli studenti; più che discriminazioni o favoritismi rispetto agli studenti che sono vaccinati e quelli che non sono vaccinati, forse varrebbe la pena mettere l'attenzione su quelle categorie di studenti che sono più fragili, che forse avrebbero bisogno di maggiore attenzione in questo periodo che ormai sta diventando un po' troppo lungo e magari veramente rafforzare quella che è la didattica integrata a distanza, che si inserisce un po' tra i due poli, didattica in presenza o DAD, in mezzo c'è comunque un terreno sul quale si può lavorare. Pensiamo, ad esempio, agli studenti con disabilità. Leggevo l'altro giorno i dati: a livello nazionale abbiamo 70 mila studenti che sono costretti a casa, proprio perché sono e vivono delle situazioni di maggior rischio rispetto agli altri. Quindi forse potremmo anche mettere più energia, spostare l'attenzione anche su queste categorie che esulano un po' dalla dal dibattito bipolare si vax o no vax. Detto questo, concordo anche con il collega Zeni sul fatto di essere un po' più allineati rispetto a quelle che sono le scelte che vengono prese a livello statale, per non ingenerare confusione poi tra le famiglie. Lo dico anche perché, provenendo da

una zona di confine con la Regione Lombardia, succede che le famiglie si conoscono, ci sono famiglie miste per metà trentine e per metà bresciane e commentano come veramente i trattamenti, le condizioni e le modalità didattiche molto spesso sono estremamente divergenti da una parte all'altra del confine, quindi, visto che comunque la televisione, diciamo, trasmette informazione a livello nazionale e anche i trentini la vedono, molto spesso poi si va a recepire un'informazione, a cercare di comprenderla, per poi scoprire che a livello provinciale si sta facendo un'altra cosa. Quindi, da questo punto di vista, anche solo per non ingenerare inutile confusione che va ad aggiungersi ad una situazione già molto confusa e anche molto tesa, forse varrebbe la pena essere più coerenti e allineati rispetto a quelli che sono gli standard che sono stati definiti a livello nazionale. Quindi, io credo che il collega Zeni, da questo punto di vista, abbia sottolineato un elemento molto importante che dovremmo tenere in considerazione per questo aspetto, ma in generale, per tutte le altre misure che riguardano la prevenzione in relazione al contagio da Covid-19, grazie.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Marini. Parla in dissenso, però parla uno per gruppo. Non c'è la discussione, è stata chiusa. A meno che non parli in dissenso, allora non c'è problema. Va bene, se nessun altro prende la parola, passiamo al voto.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio non approva *(con 10 voti favorevoli)*.

Passiamo alla successiva:

Proposta di ordine del giorno n. 5/15/24/XVI, "Implementazione, attraverso IPRASE, di maggiori percorsi formativi rivolti ai docenti sul tema dell'alfabetizzazione finanziaria", firmatario cons. Zanella.

Prego, consigliere Zanella.

ZANELLA (Futura 2018): Grazie, Presidente. Questo ordine del giorno, appunto, anticipato ieri, tratta il tema dell'alfabetizzazione finanziaria, quindi, uno dei cinque temi nell'educazione alla cittadinanza, civica e alla cittadinanza, che è un tema fondamentale. Fondamentale, in un Paese dove appunto i dati della banca d'Italia, nelle due ricerche del 2017 e 2020, ci dicono che l'alfabetizzazione rispetto alle conoscenze, alle

competenze ed all'attitudine a pensare, poi, al futuro, dal punto vista finanziario, sono comunque di basso livello. La financial literacy nel nostro Paese, è, l'OCSE ci dice, tra le più basse dell'Europa. Quindi c'è un problema, è un problema che si riverbera poi nel futuro di questi ragazzi, sui quali bisognerebbe agire, per fare in modo, poi di avere gli adulti, anche competenti nei temi finanziari, anche per i ragazzi con meno opportunità, meno possibilità, quelli che rischiano poi quella che è l'esclusione finanziaria. Questo, in qualche modo, educare tutti ragazzi, compresi appunto quelli di cui stiamo parlando, abbiamo parlato tanto in quest'aula ieri e anche oggi, quelli che hanno meno possibilità degli altri, fa in modo che si contenga, si possono contenere le situazioni di povertà anche economica, che è appunto l'impoverimento, dare delle competenze nella gestione delle proprie finanze, è evidente che ha a che fare anche con questo, specie in un Paese dove i giovani si trovano sulle spalle un debito pubblico che sappiamo, insomma, di cui sappiamo il peso, si troveranno a che fare con delle scelte pensionistiche che un tempo non si ponevano, un mercato del lavoro che è sempre più flessibile, quindi, insomma difficile anche da leggere, interpretare e anche con un progresso tecnologico che, evidentemente, apre nuovi canali di investimenti finanziari, di metodologie per l'accesso alla finanza, quindi un mondo che è pieno di rischi e di opportunità sui quali, appunto, servono competenze, competenze che la scuola può dare e l'OCSE ci dice che è la scuola il luogo dove devono essere date prevalentemente le competenze in materia finanziaria. Noi sappiamo che anche gli adulti sarebbero da riprendere: il tema di educare, insomma, si parte dai giovani, proprio perché almeno saranno gli adulti di domani, almeno partiamo da lì, attraverso la scuola, perché come in tanti altri campi è evidente che la scuola ha il grande pregio di raggiungere tutti. Quindi è un principio di equità, di cui abbiamo tanto parlato ma è anche sicuramente il luogo che ci garantisce maggiore efficacia perché i giovani hanno una propensione all'apprendimento che gli adulti non hanno, anche maggiore efficienza perché il luogo è già deputato all'insegnamento e quindi non occorre investire in percorsi dedicati oltre quelli scolastici. È evidente che all'interno della scuola, però, questi percorsi vanno pensati. Già il progetto è partito come abbiamo detto, perché comunque è uno dei temi che fanno parte appunto dell'educazione alla cittadinanza, dopo la delibera del 2020, l'IPRASE sta già lavorando per fornire competenza agli insegnanti, perché il grande problema che dicevo ieri è che anche gli adulti hanno basse competenze

in materia finanziaria ed insegnanti che non si occupano di economia, rischiano di avere poche competenze, quindi, siccome questo insegnamento parte in tutte le scuole di ogni ordine e grado, è evidente che alle elementari dove queste materie non vengono trattate da nessun insegnante, alle medie, ma anche alle superiori, in quelle scuole dove non si fa economia, non è detto che gli insegnanti abbiano competenze specifiche per formazione o per esperienza di vita. Quindi è importante che quei corsi che IPRASE ha già cominciato a fare, vengano in qualche modo potenziati; in quest'aula era già passata una mozione che appunto prevedeva di istituire questi corsi, quando c'erano già, quindi era stata modificata con l'emendamento dell'Assessore, per dire di monitorare e incentivare questi corsi. Io credo che si debba agire molto su, appunto, la formazione degli insegnanti, attraverso IPRASE, che sta già facendo, ma credo che vada potenziata, vada dedicato dopo un pensiero specifico, in particolare, non solo sui contenuti. È evidente che passare competenze di questo tipo, nei diversi gradi della formazione, richiede competenze e metodologie pedagogiche di un certo tipo, quindi specifiche, per fare in modo che questo apprendimento sia anche un apprendimento più esperienziale possibile, quindi portare via non contenuti teorici solo, ma partire dalle situazioni di vita dei ragazzi. Parlava anche prima il collega Marini, insomma, di quanto importante, poi fare esperienza, trovarsi con situazioni simulate o vere che hanno a che fare con la vita dei ragazzi e quindi, insomma, potenziare questa formazione degli insegnanti anche sugli aspetti, appunto, pedagogici, non solo sui contenuti. Questo, insomma, il contenuto di questo ordine del giorno. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, parere della Giunta. Prego, assessore Bisesti.

BISESTI (Assessore all'istruzione, università e cultura - Lega Salvini Trentino): Grazie, Presidente. Giustamente ha richiamato il Consigliere Zanella sul dibattito che, appunto, abbiamo tenuto in quest'aula due mesi fa, proprio su questo tema, un tema importante; un passaggio sono riuscito a farlo anche nella replica di stamattina dicendo quello che è in questo momento, appunto, non solo le iniziative che a livello di scuola, del Trentino, ma anche altri enti del nostro territorio hanno fatto durante quest'anno e poi, soprattutto, ovviamente, ad ottobre, nel mese, appunto dedicato proprio all'educazione finanziaria. Anche qui, far sì che il nostro territorio si possa

caratterizzare in maniera assolutamente positiva e per questo siamo al lavoro. Ho citato anche l'ex Assessore, perché proprio anche con lui mi sono confrontato su questo, per far sì che gap, che giustamente veniva anche ora citato, dei vari report e rapporti anche della banca d'Italia, da un punto di vista proprio di competenze su questa materia sempre più, appunto, indispensabili in un panorama internazionale e globale è sicuramente una cosa sulla quale l'impegno, anche attraverso quest'ordine del giorno, deve essere portato avanti, perciò parere positivo. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE: Grazie, Assessore. Prego, consiglieria Ferrari.

FERRARI (Partito Democratico del Trentino): Grazie, Presidente. Questo ordine del giorno che condivido e che appropverò volentieri, mi dà l'occasione per ricordare che, a proposito di educazione finanziaria e scuola, risparmio delle famiglie per lo studio dei figli, ci tengo a ricordare, perché credo che non sia mai sufficientemente nota questa informazione, che la provincia ha ancora in essere un'iniziativa nata direi 5 anni fa, quattrocinque anni fa, ma che è attualmente attiva e finanziata anche dalla presente giunta, che aiuta le famiglie a accumulare risparmio per lo studio dei figli. Cioè aiuta le famiglie fin dal primo anno in cui gli studenti, figli frequentano il primo anno della secondaria di secondo grado ad accumulare mensilmente, annualmente delle cifre che verranno poi rivalutate del doppio, quando il figlio o la figlia si iscriverà ad un percorso terziario, che vuol dire sia universitario, sia di alta formazione professionale di cui parlavamo questa mattina. Lo dico e ci tenevo ad usare questa occasione per ricordarlo perché proprio l'assenza di competenze finanziarie della stragrande maggioranza dei cittadini fa sì che, spesso, appunto, le famiglie non pensino in tempo a programmare una disponibilità economica per consentire ai propri figli poi di proseguire il percorso terziario, cosa che oggi è assolutamente considerata, nonostante le grandi difficoltà occupazionali dei giovani, è ancora considerata la formazione, l'elemento portante e indispensabile, non per un automatico impiego, come poteva essere una volta, per cui i percorsi erano già predisposti, per cui si faceva un certo tipo di corso di studi e poi subito dopo si andava in maniera già canalizzata a fare quel lavoro là. Però oggi, comunque, tutti i dati ci dicono che più il cittadino o la cittadina è istruite o istruita, più ha una cassetta degli attrezzi forte per affrontare le difficoltà di questo momento e del mercato del lavoro in generale e quindi chiudo, perfettamente

condivido l'idea che bisogna lavorare sulle competenze finanziarie delle persone, a partire dalle scuole e ne approfitto per ricordare proprio che c'è bisogno perché in realtà c'è un analfabetismo su questo, molto diffuso, di aiutare le famiglie a sapere che possono iniziare presto a mettere da parte quella che sarà la dote per i propri figli, per potersi fare la migliore istruzione che possono ottenere, ovviamente, ahinoi, pagandola, siamo un Paese che, diversamente da altri, ancora oggi le tasse universitarie, le fa pagare. Ci tengo a ricordare che questo finanziamento esiste anche, ricomprende anche gli studenti trentini che vanno a studiare fuori provincia, sia nel paese, sia all'estero e quindi è davvero questo investimento che la collettività provinciale fa sui propri giovani.

PRESIDENTE: Grazie, consiglieria Ferrari. Consigliere Rossi, prego.

ROSSI (Gruppo Misto): Grazie, Presidente. Sì, volevo anch'io comunicare la mia soddisfazione per questo ordine del giorno, che è nel solco evidentemente di una necessità ormai riconosciuta da tutti. Credo che a suggello anche della, mi pare posizione favorevole della Giunta, se non ho capito male, è così? Va anche ricordata l'inizio di alcune iniziative che già peraltro l'Assessorato all'istruzione, in collaborazione con le istituzioni come IPRASE ma anche come Pensplan ha già in qualche maniera avviato, quantomeno come prospettiva. Credo che l'ordine del giorno, però, nell'ambito di una discussione di una legge sulla scuola, quindi non estemporaneo, se verrà approvato all'unanimità, evidentemente, come mi auguro, evidentemente costituirà motivo di ulteriore impegno, anche perché la Regione, attraverso Pensplan, sta investendo risorse su questo e vale la pena seguire sulla strada che, peraltro, come ho detto prima, in qualche maniera anche lo stesso Assessorato all'istruzione ha già indicato, quindi io ne sono compiaciuto e ringrazio il collega Zanella per averlo proposto e avanti tutta. Perché è questa la strada giusta.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Rossi. Consigliere Marini, prego a lei la parola.

MARINI (Gruppo Misto): Purtroppo non tutte le famiglie possono o hanno delle risorse da mettere in parte poi per dare in dote ai loro figli, somma quindi è una bella cosa, però poi quelli che ne hanno più bisogno proprio non hanno i soldi per la dote e devono rivolgersi a San Nicola, il santo che poi donava, ci fa i doni a inizio dicembre, perché c'erano le fanciulle che avrebbero voluto sposarsi

ma non avevano la dote per sposarsi, quindi dovevano rivolgersi a San Nicola, che poi provvedeva. Quindi il problema sta un po' alla radice, è mettere tutte le famiglie e tutti i cittadini nella condizione di vivere dignitosamente, di avere un reddito e delle risorse a disposizione, quindi, non mi limiterei semplicemente a concepire l'educazione finanziaria come una lezione di microeconomia, dove si differenzia il risparmio, il reddito, il consumo. Ma proverei ad andare oltre, perché c'è la necessità anche di spiegare quelle che sono le politiche fiscali, quelli che sono i diritti del contribuente, ad esempio, perché molto spesso le giovani generazioni, vi invito a provare, magari fanno dei periodi lavorativi e poi non sono in grado nemmeno di leggere il cedolino della busta paga, che di per sé non è una lettura semplice capire che cosa la tredicesima, in base a quale ragionamento è stato inserito, qual è il premio di produzione, quali possono essere le voci integrative, sia dal punto di vista dell'imposizione fiscale che degli oneri previdenziali, ma anche quelle che possono essere delle voci integrative, quindi, che consentono di avere maggior reddito, sia in relazione al diritto del lavoro, ma in relazione anche al sistema di welfare e quindi questo sarebbe un elemento fondamentale, spiegare quali sono i diritti dei lavoratori e poi assicurare la tutela di questi diritti, anche attraverso la lettura del cedolino della busta paga che, ripeto, non è una cosa scontata e c'è bisogno di fare educazione che da questo punto di vista, naturalmente, l'educazione fiscale si deve svolgere anche in relazione alla descrizione di quello che è il sistema fiscale italiano, che è molto complesso, tant'è che generalmente l'italiano medio non fa la busta paga, ma deve rivolgersi a un commercialista o un CAF o comunque un esperto per poter compilare il 730 o il 740 o la dichiarazione dei redditi. Qui ci sarebbe molto da fare, perché veramente molti cittadini fanno fatica a capire qual è la differenza tra l'imposta diretta e imposta indiretta, oppure tra altre modalità, altre imposizioni fiscali. Penso, ad esempio, al bollo, che è una tassa obsoleta che andrebbe eliminata quanto prima, c'è il discorso della lettura delle bollette, quindi ci vorrebbe la capacità di leggere le bollette ed eventualmente di tutelare i propri diritti, nel momento in cui la bolletta presenta degli errori e quindi spiegare che cos'è, ad esempio, il Corecom per tutelare i diritti nei confronti delle compagnie telefoniche, per assurdo o che cosa il garante dei contribuenti, quello che può fare per tutelare i cittadini. Lettura delle bollette, ad esempio, adesso c'è il caro energia e noi chiediamo che lo Stato intervenga per dare una mano a tutti, sfido chiunque, in quest'aula, spiegarmi qual è il

contenuto di una bolletta e quali sono tutte le voci che ci sono, non c'è solo il costo dell'energia, c'è il costo il trasporto, costi di gestione, ci sono le accise, gli oneri di sistema, l'IVA e tra gli oneri di sistema, c'è un lungo elenco di elementi che vanno considerati, perché noi paghiamo le bollette per finanziare le Ferrovie dello Stato, le politiche di efficienza energetica, per abbattere le bollette delle industrie ad alto consumo energetico, quindi più è meno efficiente un'impresa e più prende i contributi e noi paghiamo la bolletta, paghiamo anche tutti questi investimenti. Forse varrebbe la pena iniziare a spiegare ai ragazzi perché pagano la bolletta e che cosa finanziano con quelle imposte, affinché poi siano anche più attenti rispetto alla modalità in cui il legislatore scrive le leggi e le modalità in cui il potere esecutivo esegue le leggi. Ecco, quindi io quando parlo di educazione finanziaria, parlerei proprio del sistema generale del fisco, della finanza e dei diritti del contribuente di quello che il contribuente può aspettarsi nel momento in cui paga le tasse. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Marini. Se nessun altro prende la parola, passiamo al voto.

Passiamo al voto.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva *(all'unanimità)*.

Torniamo alla proposta del consigliere Rossi:

Proposta di ordine del giorno n. 3/15/24/XVI, "Introduzione dell'insegnamento di etica in tutte le scuole trentine come attività formativa alternativa obbligatoria per chi non frequenta l'ora di religione", firmatario cons. Rossi.

Prego, assessore Bisesti.

BISESTI (Assessore all'istruzione, università e cultura - Lega Salvini Trentino): Su questo, scusi Presidente, volevo chiederle cinque minuti di sospensione.

PRESIDENTE: Va bene.

(Breve sospensione della seduta)

Riprendiamo. So che c'è un emendamento concordato. Parere della Giunta per quanto riguarda la proposta di ordine giorno n. 3. Prego.

BISESTI (Assessore all'istruzione, università e cultura - Lega Salvini Trentino): Grazie,

Presidente. Ora, penso che in questo momento vi verrà distribuito quello che è l'emendamento che va a sostituire il dispositivo che prima era fatto in due punti, ora è stato rivisto. Perciò ora colleghi riceverete, appunto, il dispositivo emendato; su questo dispositivo, appunto, abbiamo trovato un accordo, in quanto è un dispositivo che, tramite il citato anche prima, appunto, ente IPRASE, che prendo questi pochi secondi, per, anche in quest'aula, ringraziare, ovviamente, chi tutti i giorni, appunto, lavora all'IPRASE veramente con dedizione per far sì che il nostro territorio si possa sempre distinguere in maniera positiva anche per quanto, soprattutto per quanto riguarda il mondo della scuola. Perciò si prevede, appunto, quella che può essere l'elaborazione di moduli didattici alternativi proprio da poter fornire alle scuole, però, dopo lascio la parola al proponente dell'Odg. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE: Grazie, Assessore. Consigliere Rossi prego, a lei la parola.

ROSSI (Gruppo Misto): Grazie, Presidente. Che cosa si vuole proporre con questo ordine del giorno? Si vuole proporre una modalità concreta e non solo sulla carta di attuazione di qualcosa che peraltro anche la legge provinciale sulla scuola già prevede, stiamo parlando di insegnamento di religione, l'attuale legge sulla scuola prevede, nel punto in cui parla del progetto di istituto, che il progetto di istituto deve indicare obbligatoriamente le modalità, evidentemente anche un'indicazione, sempre nel rispetto della libertà di insegnamento, però, un'indicazione rispetto agli obiettivi dei contenuti, per quanto riguarda le attività alternative all'insegnamento dell'ora di religione che, come è noto, non obbligatoria e che, appunto non essendo obbligatoria, vede attualmente circa un 26% degli studenti delle superiori, per esempio, che non frequentano l'insegnamento della religione. L'obiettivo della proposta di ordine del giorno non è tanto quello di garantire qualcosa che sia meglio rispetto all'insegnamento della religione o di fare dei confronti, nel senso che io credo, in maniera meritoria, dentro la scuola trentina, per quanto mi consta, ma sono sicuro che l'assessore potrà confermarmelo, l'insegnamento della religione assume un significato che va anche oltre il puro rispetto della normativa concordataria, ma assume una valenza etica e di contributo allo sviluppo della personalità dell'alunno che va ben oltre la stessa religione. Per fortuna che è declinata in questo modo, seppure con un'attenzione, evidentemente ai temi religiosi, da cui far derivare un'attenzione però anche alla vita collettiva, alla vita comunitaria,

rispetto per le persone, ai valori umani e civili; ecco che ci siano ragazzi che decidono di non frequentare quest'ora, legittimamente, è un dato di fatto ed è bene assicurare a questi la possibilità di potersi avvalere di un'alternativa che sia fondata non sull'improvvisazione, non sulla, come dire, necessità di adempiere ancora una volta ad un obbligo, ma con contenuti ben individuati. Quindi iniziative che aiutino le persone a fare una riflessione critica, plurale, dice la premessa, e non dogmatica, attorno ai valori che permeano questa società, analizzando i temi etici della contemporaneità attraverso strumenti filosofici, antropologici, delle scienze sociali. Per imparare a coesistere e a collaborare in un contesto pluralista, è importante riflettere sui codici di norme che gli esseri umani hanno condiviso nei luoghi e in tempi diversi, quindi è possibile, mettendo gli studenti nelle condizioni di rivolgere uno sguardo critico sul proprio orizzonte valoriale, sugli insegnamenti ricevuti su questi temi nel proprio contesto socio-culturale e sugli insegnamenti che hanno ricevuto altri in un differente contesto, quindi si dovrebbe cercare di individuare come obiettivi delle attività alternative. Una riflessione critica sui valori, sulle norme, sulle istituzioni che disciplinano la vita privata e sociale degli individui, partendo dai problemi che le persone e le istituzioni affrontano quotidianamente, una riflessione critica sui problemi etici e vorrei dire anche bio-etici legati al continuo sviluppo tecnico-scientifico nei diversi campi del sapere, è assolutamente evidente che parlare di etica nel 2022, non è se ne potesse parlare vent'anni fa o anche solamente 10 anni fa. Pensiamo, per esempio, ai temi, senza andare a quelli più scabrosi e magari divisivi dell'eutanasia o quant'altro, ma pensiamo ai temi della bioetica in medicina, sullo sviluppo della medicina. Pensiamo, alla medicina predittiva, quanti problemi di carattere etico comporta, ecco naturalmente non si tratta di indirizzare nessuno verso una verità rivelata, ma di fornire strumenti critici, utili allo sviluppo della personalità. Per fare tutto questo ci sono figure specializzate che lo possono fare e quindi ringrazio l'Assessore per aver colto l'importanza di riempire di contenuti ancora più positivi rispetto a quelli attuali quanto già si fa, rendendomi conto che l'individuazione di una vera e propria materia avrebbe potuto mettere in difficoltà, anche dal punto di vista dell'attuazione, la Giunta provinciale, ho finito Presidente, accolgo volentieri la possibilità di emendarlo, abbiamo lavorato assieme sull'emendamento, nel senso di attivarsi nel rispetto delle disposizioni vigenti, per promuovere presso IPRASE l'elaborazione di moduli didattici per fornire alle scuole contenuti

idonei per svolgere appunto le attività alternative all'ora di religione, garantendo quindi contenuti al progetto di istituto, garantendo l'autonomia scolastica e garantendo anche, in una materia così delicata come è doveroso che sia, l'altro principio cardine che è quello della libertà di insegnamento. Grazie Assessore per l'attenzione e le auguro di poter, in qualche maniera, nei prossimi mesi, magari licenziare un primo approccio, presso IPRASE di questa proposta.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Rossi. Prego, consigliera Ferrari.

FERRARI (Partito Democratico del Trentino): Grazie, Presidente. Mi consenta una battuta solo per non lasciare lì l'osservazione del collega Marini di prima, sul piano di accumulo finanziario. E' evidente che il piano di accumulo che questa provincia sostiene per aiutare le famiglie a mettere da parte i soldi per far studiare i propri figli all'università, riguarda proprio quella fascia che sta sopra le borse di studio, perché la nostra Costituzione prevede che i capaci e meritevoli, ma privi di mezzi hanno diritto alle borse di studio, quindi fino ad una certa fascia di reddito, soglia di reddito, esistono, in tutto il Paese, anche in Trentino, le borse di studio ed è stato proprio quando abbiamo finanziato con un ulteriore milione di euro le borse di studio, l'ex Presidente Rossi se lo ricorderà, che abbiamo contemporaneamente istituito questo strumento per le famiglie che non avevano diritto alla borsa di studio, proprio perché stanno nella soglia un pochino migliore economicamente di quelli che hanno diritto alle borse di studio, chiusa era solo perché mi premeva chiarire. Su questo tema, invece, mi permetto una digressione personale, perché ormai moltissimi anni fa, la tesina con la quale entrai di ruolo nella secondaria, allora di primo grado, fu proprio sull'attività alternativa alla religione, è un percorso di educazione interculturale. Perché succede spesso che sono proprio gli insegnanti di materie letterarie quelli a cui viene assegnata, nella cattedra si dice l'ora AA, che vuol dire attività alternativa, perché proprio perché si immagina che all'interno di percorsi di tipo civico, interculturale o comunque storico o culturale in senso lato, antropologico, quello che volete, si può fornire un'offerta didattica alternativa all'ora di religione che, in qualche maniera, non distantiissima dai ragionamenti che ha appena fatto il collega Rossi ed è importante questa proposta perché, se il concordato prevede che uno studente abbia diritto a avvalersi e anche a non avvalersi dell'insegnamento della religione e quindi ha diritto in quell'ora che non può rimanere uno era

vuota, a una proposta alternativa, contemporaneamente quell'ora può essere anche realtà dedicata a fare i compiti o addirittura può essere un'ora in cui lo studente esce prima da scuola o entra dopo; in questi ultimi due casi, significa non consentire a quello studente di avere uno stesso monte di ore formativo che invece hanno quelli che si avvalgono dell'insegnamento della religione. Ed è per questo che da molto tempo si discute sul garantire un vero diritto ad avere anche quell'ora come momento formativo. Il problema è che quando i ragazzi si iscrivono alle scuole e scelgono, contestualmente non è disponibile la specificazione di che tipo di attività alternativa viene loro offerta dalla scuola, c'è una generica indicazione che deriva appunto, come detto prima dal collega proponente, dalle indicazioni del progetto educativo di istituto, ma un genitore spesso non sa esattamente cosa andrà a fare il proprio figlio in quell'ora e questo rileva davvero un vuoto, spesso, di cui questa proposta si sta andando a far carico, cioè il fatto che o c'è l'insegnante di materie letterarie che, bontà sua, accetta di fare quell'ora di attività alternative e si inventa un progetto culturale oppure se questa capita ad un insegnante che insegna altre discipline, tecnico-scientifiche ad esempio, quella è un'ora persa, perché quell'insegnante non fa questo tipo di progetti. Allora, poiché questo invece è giusto ed è un diritto che il cittadino deve poter vedersi riconosciuto, allora costruire con IPRASE dei percorsi che consentano davvero a qualsiasi insegnante di poter essere costruttivo in quell'ora e poter dare agli studenti un momento formativo vero, credo che sia una buona soluzione, giustamente da mettere mano ai percorsi che IPRASE organizza annualmente. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, consigliera Ferrari. Consigliere Marini, prego.

MARINI (Gruppo Misto): Esprimendo comunque orientamento favorevole alla proposta di ordine del giorno del collega Rossi, volevo sottolineare come vi sia l'opportunità, anche da parte nostra, di offrire un esempio in termini di etica. Nei mesi scorsi in Consiglio regionale avevo chiesto di anticipare la discussione di una mozione con la quale chiedevo di sottoscrivere un codice etico, codice etico che era stato predisposto dall'associazione A viso pubblico, una proposta di mozione che è stata sottoscritta anche dal collega Zanella, grazie per avermelo ricordato. In cosa consiste questo codice etico? Consiste sostanzialmente in un elenco di un insieme di regole, che ci indica la strada che dobbiamo seguire, evitando comportamenti che possono in

qualche modo nuocere agli interessi e all'immagine dell'amministrazione e dell'istituzione che rappresentiamo noi, ma che in un certo modo rappresentano anche i dirigenti e funzionari pubblici. In questo codice etico, sostanzialmente, è elencata e descritta tutta una serie di situazioni, proprio per orientare i nostri comportamenti, quindi, vengono definite le situazioni di clientelismo, di conflitto di interesse, viene data una definizione chiara del concetto di cumulo di mandati, vengono date delle indicazioni sulla trasparenza da assicurare, nel momento in cui si svolgono le campagne elettorali, nel momento in cui si finanzia l'attività politica, delle regole giuridiche che devono essere rispettate e delle regole di base per quanto concerne il confronto democratico, tutta una serie di altre situazioni che, in qualche modo, possono ledere l'immagine dell'amministrazione che rappresentiamo. Quindi quello che volevo dire, è nel momento in cui noi diamo delle indicazioni all'amministrazione che gestisce la scuola, alla scuola stessa di prevedere uno spazio da dedicare all'etica, forse noi dovremmo partire dando il buon esempio e quindi facendo qualcosa in più rispetto a quello che stiamo facendo adesso, sottoscrivendo una carta in maniera formale e facendo in modo che tutto quello che è contenuto in quella carta e non necessariamente deve essere esattamente quella che propone l'avviso pubblico, perché possiamo anche adeguarla, nel momento in cui noi agiamo in sede politica ci dobbiamo rifare a quei principi che ci siamo impegnati a rispettare nell'esercizio delle nostre funzioni. Peraltro, questo porterebbe anche in certe situazioni, ad agevolare il nostro lavoro, perché capita che ci troviamo a discutere in quest'aula di comportamenti non consoni da parte di alcuni colleghi, ma non avendo un parametro di riferimento chiaro, diventa poi difficile prendere delle decisioni o sanzionare eventualmente colui che non ha avuto dei comportamenti consoni. Quindi, questo per riportare anche un po' di senso pratico in quest'aula, perché credo che, nel momento in cui noi andiamo a interfacciarci con gli studenti e capita con una certa frequenza, con gli incontri che vengono organizzati dall'ufficio stampa del Consiglio provinciale, siamo un esempio, noi approviamo le leggi, dobbiamo far rispettare le leggi e forse dovremmo impegnarci a dimostrare di avere un'attitudine al continuo miglioramento e ad essere proprio motivati a rappresentare la migliore immagine possibile delle istituzioni pubbliche. Grazie.

PRESIDENTE: Va bene, prego consigliere Tonini, dichiarazioni di voto, a lei la parola.

TONINI (Partito Democratico del Trentino):

Grazie, Presidente. Ma io mi asterrò su questo ordine del giorno, perché penso che il tema dell'ora alternativa, che è un tema controverso e complesso, dovrebbe essere chiarito nei suoi contenuti, altrimenti non si capisce cos'è, io non penso a un'ora alternativa di etica, men che meno un'etica che voglia, come dire, fare la morale a qualcuno, di solito queste cose sono perfino controproducenti. Il tema dell'ora alternativa riguarda lo studio del fenomeno religioso, non della dimensione etica, perché il fenomeno religioso che è una dimensione dell'esistenza umana, della cultura umana, a prescindere dall'adesione di fede che si può avere o non avere, a questa o quella confessione religiosa, ma il fenomeno religioso come tale fa parte, appunto, dell'esperienza umana, quindi deve far parte della formazione delle persone. L'ora alternativa approccia il fenomeno religioso con una prospettiva diversa dall'insegnamento confessionale della religione cattolica che è previsto, appunto, dal concordato e dal nostro ordinamento nazionale, perché l'insegnamento della religione cattolica affronta il tema della dimensione religiosa, appunto, attraverso una prospettiva di tipo confessionale, attenzione una prospettiva di tipo confessionale che deve essere comunque filtrata attraverso un approccio di tipo culturale e non un approccio di tipo catechetico si direbbe nel mondo ecclesiale, perché l'insegnamento della religione cattolica presuppone l'adesione di fede del docente, ma non necessariamente l'adesione di fede del discente, cioè dello studente, dell'allievo, quindi anche l'insegnamento della religione cattolica, quindi un insegnamento di religione confessionale, è filtrato attraverso un approccio di tipo culturale. Tuttavia nel nostro ordinamento, è possibile non avvalersi di questo strumento, proprio in quanto è uno strumento, diciamo impartito, da docenti che esplicitano in maniera chiara, appunto, il loro orientamento confessionale. Ci si può quindi avvalere di un altro strumento, alternativo a quello dell'insegnamento di religione cattolica, a mio modo di vedere, però, deve essere sempre un approccio che ha come oggetto il fenomeno religioso, che può essere ovviamente valutato e affrontato attraverso una prospettiva non confessionale. È un tema molto complesso, molto delicato, molto controverso, il Trentino, peraltro, ha una tradizione di esplorazione di modi, come dire, innovativi di affrontare questa questione. Pensiamo solo all'Istituto di scienze religiose, nell'ambito della Fondazione Bruno Kessler, voluto dal compianto, dal ricordato, dal celebrato, qualcuno di noi ha avuto la fortuna di conoscerlo, Monsignor

Iginio Roger, che tentò la via tedesca diciamo così, dell'insegnamento della teologia non solo nelle università ecclesiastiche, ma anche per il canale di una struttura come, appunto, l'Istituto di scienze religiose, di tipo laico. Sappiamo che in Germania c'è una grandissima tradizione di insegnamento universitario di teologia che non passa attraverso le università ecclesiastiche come è nel caso italiano, per diciamo così, la convergente divergenza tra uno Stato anticlericale come nacque e una Chiesa che voleva avere il monopolio della cultura teologica ma, invece, in Germania c'è l'abitudine a una convivenza di insegnamenti confessionali e non confessionali della teologia nelle università pubbliche. L'istituto di scienze religiose ha iniziato questo tipo di tradizione. Per questo io penso che, se vogliamo affrontare questo problema, certo andrebbe affrontato con ben altra diciamo attenzione e approfondimento, io penso che dobbiamo però restare sul terreno della cultura religiosa e non sconfinare dentro una vaghezza di tipo etico, che ha altre sedi se le deve avere, sedi nelle quali diciamo così, tutti devono essere messi sullo stesso piano, non ha, a mio modo di vedere, alcun senso dal punto di vista dell'impostazione degli studi mettere in alternativa la religione con l'etica, sono due dimensioni diverse. Ma, appunto, se dobbiamo approfondire il fatto religioso, il fenomeno religioso, dobbiamo farlo e come tale è possibile evidentemente un approccio confessionale, un approccio aconfessionale, a mio modo di vedere questo dovrebbero essere i termini dell'approfondimento. Se questo non è chiaro, io preferisco astenermi su questo ordine del giorno. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Tonini. Prego, consigliere Zanella.

ZANELLA (Futura 2018): Sì, grazie, Presidente. Io invece voterò a favore di questo ordine del giorno che dà mandato appunto ad IPRASE di elaborare dei moduli didattici alternativi all'ora di religione, per attività alternative, laddove spesso queste attività alternative sfociano in attività di diverso tipo, a volte per riempire, appunto, ore senza ben sapere cosa fare, altre volte invece con contenuti assolutamente interessanti da parte di chi conduce a quell'attività. Ma insomma, io ricordo che ai miei tempi, da agnostico, seguì comunque l'ora di religione delle superiori, perché ho avuto la fortuna di avere, sapevo insomma, che all'interno di quel corso c'era un docente che, pur dovendo affrontare quelle lezioni da un punto di vista della religione cattolica, come prevede il concordato, aveva una visione di altro tipo, evidentemente,

quindi, affrontava la questione religiosa a 360 gradi, quindi, le religioni, quindi, sfiorando quello che era il mandato stretto che prevede il concordato e quindi sicuramente non aveva un approccio da catechesi, come ogni tanto si sente che qualche insegnante ancora ha in quelle ore, purtroppo, cosa che non dovrebbe essere, come ha ricordato giustamente il consigliere Tonini, purtroppo succede questo. Dalla parte opposta, invece, andava oltre, quindi, faceva dei ragionamenti anche etici su alcune questioni e quindi l'ho trovato assolutamente interessante, a mio avviso, al concordato è qualcosa che evidentemente è in vigore ma è obsoleto, rispetto le radici cristiane, possiamo discutere di tutto quello, sono evidenti le radici cristiane, sono auto evidenti, non possiamo negarle, ci sono, è evidente che l'Europa e l'Italia in particolare su quelle si fonda, questo non vuol dire che il mondo stia cambiando e come dicevamo in questi giorni avere una classe elementare dove 25 ragazzi su 27 non sono di origine italiana, che ci sia l'insegnamento della religione cattolica, fa un po' specie. Forse andrebbero cambiate le regole all'interno delle quali ci muoviamo, forse il concordato andrebbe abolito dal mio punto di vista, infatti, allora a quel punto si potrebbero approfondire sicuramente la cultura religiosa, ma la cultura religiosa a 360 gradi per tutti. Dopo, se qualcuno vuole approfondire la religione cattolica, può farlo al di fuori della scuola che dovrebbe, secondo me, spaziare a 360 gradi. Se, in alternativa all'ora di religione confessionale, da confessione cattolica, si affrontasse l'etica io non ci trovo nulla di scandaloso, non è che l'etica dà delle regole morali sulle quali fondare il proprio di agire, ci spiega, invece, come decidere, capire che quella decisione è una buona decisione, cosa che, specialmente la politica e chi fa politica dovrebbe sapere e quindi le proprie decisioni dovrebbe fondarle su quello, sul bene comune, su quello che si pensa possa essere il bene comune e quindi passare in rassegna il pensiero che va dall'etica di Aristotele, passando per Kant, arrivando ai giorni nostri, perché dopo le sfide che ci pongono i giorni nostri, cioè la digitalizzazione pone dei problemi etici evidenti, quindi riflettere su quei problemi, che non vuol dire trovare delle soluzioni, ma aprire il pensiero dei nostri ragazzi sul fatto che si pongono delle questioni etiche e ragionare su quali sono i 4 principi della bioetica, che dovrebbero governare quelle che sono le scelte bioetiche, che oggi sono sempre più complesse, dalle scelte mediche, biomediche, alle scelte riproduttive, alle scelte che hanno a che fare, appunto, con l'inizio vita e con il fine vita e credo che sono temi che non ai nostri ragazzi, ad un certo livello della loro maturazione,

vadano portati, si aprono dei temi, quello che ci dovrebbe far ragionare, la scuola, far aprire il pensiero, credo che la questione dell'etica sia molto interessante, anche in alternativa alla religione per offrire anche un'offerta diversa. Abbiamo dei ragazzi che frequentano l'ora di religione, perché non c'è un'offerta alternativa strutturata tante volte, io avessi avuto un'offerta alternativa strutturata non avrei frequentato l'ora di religione, probabilmente avrei frequentato altro. Quindi io credo invece che questa mozione sia da sostenere. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Zanella. Prego, consigliere Rossi.

ROSSI (Gruppo Misto): Grazie, Presidente. Intervengo anche in dichiarazione di voto perché è un tema molto delicato e non vorrei che rischiasse di assumere un significato che non è quello voluto, nel senso che nel corso del mio intervento ho anche cercato di evidenziare come oggi l'insegnamento della religione, e ha fatto bene il collega Tonini a ricordare la tradizione in questo senso del Trentino, direi in modo particolare in Trentino, l'insegnamento della religione è declinato, oltre che con una giusta osservanza dei principi concordatari, che prevedono evidentemente la religione cattolica, però è declinato con un'attenzione particolare al fenomeno religioso globalmente inteso, non solo finalizzato solo al fenomeno religioso cattolico. Gli insegnanti di religione utilizzano quell'ora per affrontare temi che riguardano, in una chiave di lettura, evidentemente di un certo tipo, non confessionale, non ideologica, non talebana, però, forniscono una chiave di lettura della contemporaneità, dei problemi della contemporaneità che è filtrata da un approccio culturale, non confessionale, non catechetico assolutamente, di un certo tipo. Questo è un dato di fatto, per chi conosce gli insegnanti e per chi sa come viene svolto l'insegnamento nelle nostre scuole. Chi non frequenta, che alternativa ha rispetto a questa lettura della contemporaneità con strumenti di carattere religioso e filosofico? Se ha la fortuna di poter avere qualche insegnante di filosofia, ma poi l'insegnamento di filosofia non è che ci sia in tutte le scuole, che affronta determinate tematiche, rispetto ai valori umani, civili, di convivenza, di interpretazione della complessa realtà in cui viviamo, se ha la fortuna di poter disporre di qualche insegnante, li affronta, altrimenti non c'è niente, non c'è nessuna alternativa, addirittura la collega Ferrari ci ha ricordato che in alcuni casi non c'è proprio alternativa, zero, si fanno i compiti e già questo sarebbe fuori dalla legge, esattamente come

avviene, collega Demagri, per lo studio delle istituzioni locali e della storia, perché qui ci riempiamo tutti la bocca di autonomia scolastica, poi, però, va bene, è una bella cosa, poi però abbiamo nei progetti di istituto alcune cose che ci devono essere obbligatoriamente e nessuno controlla se ci sono oppure no. Va bene l'autonomia scolastica, però, se il progetto di istituto prevede che ci debbano essere individuazioni di modalità alternative all'ora di religione, bisogna che ci siano e se non ci sono, oltre che andare a verificare e a dire dirigenti ma perché non le hai previste, forse vale la pena prevedere un'alternativa. L'alternativa è descritta in quello che c'è in premessa, non c'è assolutamente nulla di immorale e di insegnamento etico, è semplicemente un approccio alla complessità della vita, che può beneficiare di una lettura improntata a principi filosofici-culturali, in questo senso etici, che forniscono ai ragazzi una chiave di lettura in più rispetto a quella, nobilissima e perfettamente idonea, dal punto di vista dell'attuazione della norma, che è quella dell'insegnamento di religione. Questo è, solamente questo è. Quindi io non sono neanche d'accordo quando il collega Marini dice sì, però bisogna insegnargli qualcosa di concreto, di concreto sì, ma che non può essere finalizzato evidentemente a una propria visione del mondo, deve essere un modo di insegnare, credo che lei intendesse questo, che fornisce chiavi di lettura culturalmente, plurali evidentemente, questo è quello che si propone di fare. Ci tenevo a dare questa spiegazione perché non vorrei che assumesse significati che non sono propri di questa proposta.

PRESIDENTE: Grazie. Consigliere Cia, a lei la parola.

CIA (Fratelli d'Italia): Grazie, Presidente. Io vorrei ricordare che dobbiamo essere anche un po' realisti, perché sicuramente la proposta del collega non è, diciamo infondata, ha la sua validità e sono sicuro anche che la sensibilità mostrata nel presentare questa proposta è la stessa sensibilità che aveva anche quando era in una posizione diversa dall'attuale, ossia al Governo di questa Provincia e anche quindi in una posizione dove evidentemente era consapevole che al di là di quello che si possa desiderare, che si possa auspicare, poi ci si confronta con la realtà delle risorse disponibili ma soprattutto, anche del fatto che questo significa anche ripensare all'organizzazione, evidentemente dei vari istituti. Sicuramente, una modalità alternativa all'insegnamento della Regione è un obiettivo a cui si debba in qualche modo puntare, primo o dopo forse ci si arriverà, detto questo, io

personalmente ritengo che comunque l'insegnamento della religione, a cui io ho partecipato nel senso come ragazzo, probabilmente tutti noi abbiamo partecipato all'insegnamento della religione nelle scuole e, per quanti limiti gli insegnanti potessero avere, ricordo che, in particolar modo, una volta gli insegnanti religiosi erano dei sacerdoti o erano delle suore, oggi invece gli insegnanti di religione sono normalmente dei laici, con una formazione anche più approfondita, anche sui temi filosofici. Io credo che un insegnante di religione se ha anche una preparazione filosofica, non guasta. Ecco, eppure, nonostante i limiti che sicuramente i vari insegnanti potevano avere, io riconosco che nell'insegnamento della religione, io ho acquisito dei valori, non dei disvalori e per questo quando sento parlare di alternativa che non è il caso, ovviamente, del collega Rossi, per cui ha presentato l'ordine del giorno, ma certe volte, quando si parla di dare alternativa formativa ai ragazzi sembra quasi, dal tono con cui e dall'insistenza con cui si portano avanti questi temi, sembra quasi di dare un'alternativa a un tunnel dove, evidentemente, qualcuno non riesce a vederci la luce. Io vi garantisco che, per quanto riguarda la mia esperienza personale, ma credo che tanti lo possono onestamente riconoscere, io dall'insegnamento della religione ho tratto solo dei benefici, dei vantaggi, perché io credo che la sensibilità sui temi umani li ho soprattutto acquisiti dall'esperienza di quegli atti formativi e dall'esperienza anche di aver affiancato persone che comunque avevano una grandissima sensibilità religiosa. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Cia. Va bene, se nessun altro prende la parola passiamo al voto.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva *(con 2 astensioni)*.

Passiamo alla discussione articolata.

Art. 1 - Modificazione dell'articolo 15 della legge provinciale 7 agosto 2006, n. 5 (legge provinciale sulla scuola 2006).

Non ci sono interventi. Non ci sono emendamenti. Passiamo al voto.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio non approva *(con 11 voti favorevoli e 1 astensione)*.

Passiamo al successivo:

Art. 2 - Modificazione dell'articolo 18 della legge provinciale 7 agosto 2006, n. 5 (legge provinciale sulla scuola 2006).

C'è l'emendamento n. 1 totalmente sostitutivo dell'articolo. Non ci sono interventi. Non ci sono emendamenti. Passiamo al voto.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva *(con 3 astensioni, 1 non partecipante al voto)*.

Passiamo al successivo:

Art. 3 - Integrazione dell'articolo 21 della legge provinciale sulla scuola 2006.

Non ci sono interventi. Non ci sono emendamenti. Passiamo al voto.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio non approva *(con 11 voti favorevoli e 1 astensione)*.

Passiamo al successivo:

Art. 4 - Modificazioni dell'articolo 22 della legge provinciale sulla scuola 2006.

Non ci sono interventi. Non ci sono emendamenti. Passiamo al voto.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva *(con 11 voti favorevoli)*.

Passiamo al successivo:

Art. 5 - Modifica dell'articolo 3 della legge provinciale sulla scuola 2006.

C'è l'emendamento n. 1 sostitutivo dell'articolo stesso. Non ci sono interventi. Non ci sono emendamenti. Passiamo al voto.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva *(con 1 voto contrario e 2 astensioni, 1 non partecipante al voto)*.

Passiamo al successivo:

Art. 6 - Modificazioni all'articolo 24 della legge provinciale sulla scuola 2006.

C'è l'emendamento n. 1 completamente sostitutivo dell'articolo. Non ci sono interventi. Non ci sono emendamenti. Passiamo al voto.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva *(con 2 astensioni, 1 non partecipante al voto)*.

Passiamo al successivo:

Art. 7 - Modificazione dell'articolo 28 della legge provinciale sulla scuola 2006.

Non ci sono interventi. Non ci sono emendamenti. Passiamo al voto.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio non approva *(con 12 voti favorevoli)*.

Passiamo al successivo:

Art. 8 - Modificazioni dell'articolo 29 della legge provinciale sulla scuola 2006.

Non ci sono interventi. Non ci sono emendamenti. Passiamo al voto.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio non approva *(con 11 voti favorevoli)*.

Passiamo al successivo:

Art. 9 - Modificazioni dell'articolo 36 bis della legge provinciale sulla scuola 2006.

C'è l'emendamento n. 1 sostitutivo. Non ci sono interventi. Non ci sono emendamenti. Passiamo al voto.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva *(con 2 astensioni, 1 non partecipante)*.

Passiamo al successivo:

Art. 10 - Modificazioni dell'articolo 37 bis della legge provinciale sulla scuola 2006.

Non ci sono interventi. Non ci sono emendamenti. Passiamo al voto.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio non approva *(con 11 voti favorevoli)*.

Passiamo al successivo:

Articolo 11.

Non ci sono interventi. Non ci sono emendamenti. Passiamo al voto.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio non approva *(con 12 voti favorevoli)*.

Passiamo al successivo:

Articolo 12.

C'è l'emendamento n. 1 sostitutivo dell'articolo stesso.

Non ci sono interventi. Non ci sono emendamenti. Passiamo al voto.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva *(con 2 astensioni, 1 non partecipante al voto)*.

Emendamento aggiuntivo n. 2.

Non ci sono interventi. Non ci sono emendamenti. Passiamo al voto.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva *(con 2 astensioni, 1 non partecipante al voto)*.

Passiamo al successivo:

Art. 13 - Disposizioni finanziarie.

C'è l'emendamento n. 1 sostitutivo dell'intero articolo. Non ci sono interventi. Non ci sono emendamenti. Passiamo al voto.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva *(con 1 astensione, 1 non partecipante al voto)*.

Dichiarazioni di voto finale per il disegno di legge. Prego, consigliere De Godenz.

DE GODENZ (Unione per il Trentino): Devo dire, io volevo ringraziare prima di tutto, tutti i colleghi perché effettivamente per me, ammetto tranquillamente la mia difficoltà a seguire un po' tutto il ragionamento, penso, posso dirlo tranquillamente che sia ieri pomeriggio, ma anche questa mattina è stata veramente una giornata interessante, importante dove ribadiamo tutti che, qui ringrazio particolarmente il collega Tonini, il Trentino ha una sua eccellenza che è la scuola, ha una sua autonomia che è la scuola e le scuole lavorano o possono lavorare in autonomia, quindi penso che questo sia stato riconosciuto da tutti, sia un ragionamento trasversale, una difesa che dobbiamo fare tutti assieme, quindi un grazie a chi ha proposto questi due disegni di legge che dopo sono stati congiunti, dobbiamo dire che effettivamente vi ho condiviso anche gli ordini del giorno, importante quello del collega Rossi, ma importanti un po' tutti, quindi sicuramente penso che lavorando ancora tutti insieme e mi sembra che ci sia la disponibilità, sia dell'assessore che anche di tutte le minoranze, potremmo effettivamente ribadire questo concetto, per migliorare, per creare ulteriormente autonomia, per difendere quello che è la nostra scuola. Sicuramente abbiamo fatto dei ragionamenti anche in passato, abbiamo fatto delle proposte, sono state portate delle proposte importanti e da questo punto di vista dobbiamo ribadirlo, dal trilinguismo a tutto quello che concerne anche l'importanza che ha IPRASE, nell'indirizzare, nel poter creare nuovi presupposti, quindi un grazie a tutti, sicuramente ci sarà il mio voto favorevole, ma penso che oggi sia stato un ulteriore momento di confronto, ma anche, per me, di apprendimento.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere De Godenz. Prego, consigliere Degasperì.

DEGASPERI (Onda Civica Trentino): Insomma, credo che sia doveroso ringraziare i colleghi che hanno portato il loro contributo al dibattito. Innanzitutto, in questa legislatura non abbiamo parlato spesso di scuola, in aula, ne abbiamo parlato incidentalmente durante le finanziarie, durante gli assestamenti, credo che l'utilità di questa proposta, condivisa con la collega Ferrari, sia anche questa. Abbiamo dedicato due giorni, certo il risultato non è quello che aspettavo io, ma, come ho già dichiarato, apprezzo anche il recupero in extremis che è stato fatto su questo

disegno di legge, che sembrava destinato ad una sorte molto più triste e quindi ringrazio di nuovo a parte i colleghi, come ho detto prima, il Vicepresidente che ci ha dato una mano a trovare la convergenza e l'Assessore che questa convergenza ha apprezzato e accettato, oltre alla collega Ferrari che mi ha dato una mano per stendere la proposta, naturalmente per sostenerla.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Degasperì. Prego, consigliera Ferrari.

FERRARI (Partito Democratico del Trentino): Grazie, Presidente. Anch'io voglio cogliere l'occasione per ringraziare tutti quelli che sono intervenuti in questi due giorni, a contributo di un dibattito che è stato importante portare in quest'aula, perché, davvero, quello della scuola, della formazione è un tema centrale per lo sviluppo del nostro territorio, per le persone, che abitano il nostro territorio, per, come ha detto il collega Tonini bene stamattina, per quello che rappresenta per l'autonomia trentina. Mi pare anche di poter cogliere positivamente l'evoluzione del dibattito sul tema scuola, questi due disegni di legge che sono confluiti poi in questo salvataggio in extremis, appena stato detto, hanno più di due anni di età e sono arrivati in un momento storico dell'inizio di questa legislatura, dove senz'altro i rapporti tra le forze politiche in campo erano più accesi e che oggi probabilmente, invece, leggiamo in maniera più stemperata, più responsabile, senza altro figlia di un momento storico particolare che stiamo vivendo, altrimenti non avremmo il tipo di Governo che abbiamo, insomma, ci troviamo addirittura all'interno di una compagine governativa comune e questo sicuramente ha influenzato anche la disponibilità ad incontrarsi su terreni comuni che possono essere luogo nel quale si ragiona per il bene dei cittadini soprattutto, e leggo in questa maniera, quindi, questa disponibilità, al di là di come è maturata, a davvero aprire un confronto. E credo che in questi due giorni, si siano aperte nuove piste di lavoro, non è sicuramente, non dovrà essere l'ultimo momento in cui parliamo di scuola e di formazione in quest'aula sono stati messi sul piatto tanti temi, tante questioni aperte che sicuramente questo Consiglio può affrontare nei due anni di legislatura che ci rimangono. E che sarà importante fare, sia per lasciarli in eredità a chi ci sarà dopo, ma anche perché dobbiamo dimostrare di saper cogliere la portata innovativa che la tragedia in corso, la tragedia pandemica in cui siamo ancora immersi però, ci ha portato come vantaggio. E dobbiamo saperlo trasformare in un vantaggio, dal quale appunto questi elementi di innovazione

possono nascere, quindi, come si diceva stamattina o questo pomeriggio ho perso la cognizione del tempo, non mi ricordo più, che questo territorio è stato davvero, in campo scolastico, un luogo di grande avanguardia in questi anni, un luogo al quale si è guardato da fuori come esempio virtuoso da seguire. Abbiamo bisogno di essere ancora, ritornare ad essere apripista di innovazione, per noi ma anche per chi ci può guardare perché le condizioni particolari dell'autonomia che abbiamo, non solo ce lo consentono, ci obbligano a farlo, perché fare come fanno gli altri, in condizioni legislative, organizzative, di responsabilità, migliori, sono capaci tutti. Quindi noi dobbiamo davvero dimostrare di meritarcela questa autonomia. Il piano educativo è sempre stato quello in cui, meglio di ogni altra, si è esercitata questa capacità e io spero che dal voto di oggi si possa davvero tornare a prendersi un impegno, perché i prossimi due anni vadano in questa direzione. Quindi mi aspetto che la legge che dovrà arrivare, annunciata dall'Assessore, sia il terreno sul quale potremmo ancora incontrare un interesse comune. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, consigliera Ferrari. Prego, consigliere Zanella.

ZANELLA (Futura 2018): Io ringrazio i proponenti di questo Ddl. Ringrazio i colleghi per il dibattito di questi due giorni, che sicuramente è stato interessante, perché ha spaziato oltre quello, grazie agli ordini del giorno, grazie al dibattito, oltre quello che era il tema del funzionamento dell'organizzazione della scuola che incide sulla didattica, evidentemente della scuola, è evidente che il tema è un tema enorme, complesso che riguarda e tocca un po' tutti perché a scuola ci siamo stati tutti, molti di noi hanno figli che a scuola ci vanno comunque, insomma, i nostri ragazzi, dico sempre i nostri ragazzi perché io figli non ne ho, i giovani del Trentino, insomma, sono i nostri ragazzi, il nostro futuro, li incontriamo. Io la scuola l'ho vissuta nei tempi nei quali lo frequenta, è cambiata molto, le poche volte che ho avuto occasione di re intersecarla in questi anni, ho visto che la scuola, comunque, per tanti versi, devo dire, è migliorata, per altri, insomma, uno degli aspetti che cerca di correggere questa legge credo che abbia il merito appunto di cercare di ridare un po' più di autonomia alla scuola e di riconoscere una centralità anche al ruolo dei docenti che svolgono un lavoro privilegiato, non privilegiato perché fanno diciotto ore curricolari che sono solo quelle curricolari, perché vanno sommate tutte le altre che sono altrettante, se non di più, quindi, privilegio che

tante persone vede dei docenti in realtà non c'è, hanno il privilegio di fare uno dei lavori che forse è uno dei lavori più belli del mondo ma più difficili. Io la scuola l'ho intersecata perché sentivo narrare tutti giorni a scuola, i nomi degli Assessori, dei sovrintendenti, il provveditorato, tutte queste cose, vengo da una famiglia di insegnanti, genitori, zii, nonni, sorelle e quindi il mondo della scuola, se non l'ho vissuto attraverso i figli, l'ho vissuto attraverso gli insegnanti che, comunque, descrivevano la complessità di questo mondo, è uno dei più complessi, anche banalmente anche per tutta la situazione concorsuale ed di accesso, appunto, all'insegnamento, è uno dei più complessi perché ha a che fare con lo sviluppo dei nostri ragazzi. Credo che questa legge che rappresenta questo Ddl che andiamo ad approvare, rappresenta un piccolo avanzamento, comunque significativo, sia un tentativo di migliorare poi a cascata sui nostri ragazzi, gli esiti poi della formazione, quindi dopo le cose da fare, l'abbiamo visto, sono tante, credo anche tante altre. Credo che, da quello che ho capito dall'Assessore, dovrebbe arrivare di nuovo il tema della scuola in aula, non ho capito se è il Ddl che arriverà, riguarderà solo la cultura, ma da come si pianificava i capigruppo, credo che riguarderà anche il tema della scuola, quindi ci sarà modo di affrontare questo tema. Ringrazio anch'io, come ha fatto il consigliere De Godenz, i colleghi, anche perché ho portato via tanto da questa seduta, quindi, vi ringrazio anche per questo.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Zanella. Consigliere Marini, prego.

MARINI (Gruppo Misto): Vorrei unirmi anch'io ai ringraziamenti dei colleghi che hanno voluto portare questo disegno di legge, che si sono dati da fare per ampliare anche poi i termini della discussione, perché io credo che questo disegno di legge ci ha dimostrato come in realtà la comprensione dei tempi di discussione delle leggi non sia, non porti dei frutti particolarmente positivi anche alla qualità finale del prodotto, perché, al di là poi degli emendamenti che sono stati concordati, io credo che questo sia stato un momento, per discutere, mettere sul piatto delle idee e confrontarsi, stimolando anche un po' alcune riflessioni, rispetto al ruolo della scuola, le prospettive di sviluppo della scuola. A me è piaciuta molto la parte della discussione che riguarda la spendibilità del sapere sul mercato, perché negli ultimi anni è sostanzialmente la scuola è diventata quasi un sistema di ingegneria organizzativa, dove confezionare un prodotto da offrire, dove determinare un'offerta formativa, per

mettere sul mercato del lavoro lo studente, mentre, in realtà, la scuola non dovrebbe essere solo quello. La scuola dovrebbe uno strumento per diffondere conoscenza, ma soprattutto per creare quei meccanismi per sviluppare conoscenza. Quindi, gli studenti non dovrebbero essere semplicemente degli ingranaggi che vanno a inserirsi in un meccanismo che va verso l'infinito, senza sapere esattamente i fini che deve perseguire. Ma gli studenti dovrebbero essere anche dai cittadini attivi, dovrebbero essere anche degli individui, degli esseri umani dotati di flessibilità e capacità di adattamento, perché non è detto poi che uno sceglie di seguire un percorso di formazione professionale per svolgere una determinata professione e poi, per tutto il resto della sua esistenza, debba rimanere a svolgere quella professione, in quel determinato settore. Noi dovremmo formare lo studente, le giovani generazioni, affinché siano flessibili, siano duttili, siano capaci di adeguarsi anche all'evoluzione sociale, del contesto sociale, del contesto politico e di una serie di tendenze globali che non possiamo pensare di affrontare con gli strumenti che abbiamo utilizzato finora. Quindi, io credo che la mercificazione della realtà scolastica, insomma, deve essere combattuta anche all'interno di quest'aula e credo che il merito dei proponenti sia stato quello di parlare anche di questa questione che, ripeto, non è una questione astratta, è una questione reale, perché domani i ragazzi non dovranno avere semplicemente delle competenze scientifiche, tecniche per essere competitivi sul mondo del lavoro, ma dovranno avere tutta una serie di capacità che riguardano vari settori e siano trasversali e considerano anche aspetti che hanno a che vedere con l'interazione sociale con il senso civico, se vogliamo, perché poi una società diventa performante, anche da un punto di vista economico, nel momento in cui ci sono dei valori, ci sono dei comportamenti sociali che non sono di tipo predatorio, ma che sono di tipo collaborativo e la scuola dovrebbe sviluppare anche questi elementi, anche questi aspetti, quindi gli aspetti positivi sono due. Il primo, di tipo procedurale, la compressione dei tempi di discussione del disegno di legge porta solamente effetti negativi. L'allargamento degli spazi di discussione, come è avvenuto per questi due disegni di legge, invece, determina effetti molto positivi, rimane il rammarico di non aver potuto contribuire, anche in termini emendativi, perché personalmente davo per scontato che questo disegno di legge sarebbe stato bocciato, senza appello e quindi quasi sono stato portato a disinteressarmi. Io vorrei che non fosse così, per nessun disegno di legge, che ci fosse questo disinteressamento a priori, sapendo che per la

regola della democrazia, della clava, il disegno di legge presentato dalla minoranza è bocciato e quello della maggioranza approvato. Vorrei che non fosse così. Vorrei invece che, come in questa occasione, anche i disegni di legge di minoranza fossero tenuti in considerazione e si aprisse la possibilità di discuterli e di recepire alcune delle istanze perché sono delle istanze che vengono fatte sulla base di ragionamenti puntuali, sono delle istanze fatte sulla base di dati di analisi statistiche, di confronto con i soggetti che operano in un determinato settore e quindi vale la pena tenere in considerazione, peraltro poi la discussione porta ad ascoltare il Consigliere che interviene, porta a considerare gli aspetti che magari erano sottovalutati e porta quindi ad attivare tutta una serie di spie per portare l'attenzione su nuovi ambiti, anche di tipo interdisciplinare tant'è che negli ordini del giorno, ad esempio, abbiamo parlato degli aspetti dell'educazione ambientale, dell'educazione finanziaria, dell'attività all'aria aperta e quindi che riguardano anche il benessere psico-fisico dei ragazzi e quindi bene, sono soddisfatto. E ringrazio i colleghi, ringrazio il Presidente anche per la modalità con cui ha condotto i lavori, fare le cose con fretta, si tende a farle male, ci siamo presi il nostro tempo, ieri e oggi, abbiamo raggiunto, per una serie di coincidenze particolari, bisogna dirlo, alla fine abbiamo ottenuto un buon risultato. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie a lei consigliere Marini, anche del ringraziamento. Prego, consigliere Demagri, a lei la parola.

DEMAGRI (Partito Autonomista Trentino Tirolese): Grazie. Il Partito Autonomista sosterrà volentieri con il proprio voto l'unificazione di questo Ddl, ma in particolare l'apprezzamento per il percorso fatto, perché i colleghi hanno portato la loro proposta di Ddl in Quinta commissione, in quella circostanza non c'era tutta questa apertura, però poi l'attesa, l'arrivo in aula, come diceva poco fa anche il collega, alcune circostanze hanno fatto sì che, innanzitutto la volontà di proseguire nel percorso avviato dai colleghi, quella disponibilità, appunto, da parte dell'Assessore di dare anche adito che quello che stavano proponendo era un'azione migliorativa della legge e quindi riuscire a trovare l'accordo, attraverso, appunto, gli emendamenti, in particolare, poi gli interventi di ieri e di oggi hanno sicuramente dato possibilità a tutti, magari anche a chi è neofita rispetto alla materia, di approfondire e di acquisire anche nuovi elementi, sia per cultura personale, ma poi per poter sostenere anche questo

disegno di legge, quindi un grazie al lavoro svolto da parte di tutti.

PRESIDENTE: Grazie, consigliera Demagri. Va bene, allora se nessun altro prende la parola, passiamo al voto finale sul disegno di legge in discussione.

La votazione è aperta.

(Votazione per appello nominale con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva *(con 22 voti favorevoli e 2 astensioni, 1 non partecipante al voto. Presenti 25 consiglieri; votanti 24; non partecipanti al voto 1. Hanno votato sì i consiglieri Bisesti, Cavada, Cia, Dalzocchio, De Godenz, Degasperì, Demagri, Ferrari, Gottardi, Kaswalder, Manica, Marini, Moranduzzo, Ossanna, Paccher, Paoli, Rossato, Rossi, Savoì, Tonina, Tonini e Zanella. Si sono astenuti i consiglieri Failoni e Leonardi. Non ha partecipato al voto il cons. Guglielmi).*

Abbiamo terminato i lavori di oggi. Se non ci sono osservazioni sul processo verbale della seduta del 19 gennaio 2022, lo considero approvato. Convoco una Capigruppo per dieci minuti. La seduta è tolta.

(ore 17.27)